Anno 52.° · Numero 47

I manoscritti non si restituiscono
ASSOCIAZIONE L. 3.— al trim.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Num. separato c. 10 - arretrato c. 10

GIORNALE DI UDINE

Domenica 21 Luglio 1918

LE INSERZIONI si misurano col lineometro di corpo 6, e si ricevono all'Ufficio del giornale nonchè presso la Ditta A. Manzoni e C. Milano. S. Paolo N. 11.

Uffici: Via Cavour, N. 6

ESCE A FIRENZE IL GIOVEDÌ E LA DOMENICA

Conto corr. con la Posta

PER IL "DOPO GUERRA,,

Un caso di coscienza

Non si può dire che la grande Commissione abbia avuto una buona stampa. L'on. Orlando, inaugurando i lavori del consesso, ha fatta la critica della critica che già aveva lanciato i primi strali, ha invocato l'esempio di altre nazioni che avevano seguito un uguale sistema e ha fatto l'elogio degli uomini e delle donne chiamati a comporre l'alto concilio; ma nessuno può negare alla requisitoria di Einaudi un grande fondamento di verità, nè disconoscere serietà alla tesi dell' Idea Nazionale » che affermava essere contenuta nell'atto costitutivo della Commissione una solenne confessione di incapacità da parte dei poteri dello Stato, con tutti i conseguenti pericoli.

L'on. Orlando, con fine presentimento preordinava la difesa della Commissione quando definiva come « sterminato » il suo campo d'azione.... Tra offese e difese, c' è però, mi sembra, un aspetto preminentemente politico della questione che non è ancora stato illuminato e discusso e che contiene un *caso di coscienza*, se, in politica, questa frase può essere usata.

Scorrendo l'elenco dei commissari, incontriamo nomi di uomini politici che militano tuttora, con non diminuito fervore, nelle fila di partiti recisamente avversi alla guerra, che della guerra hanno sempre negato la necessità e le idealità e che dai problemi guerreschi si sono, sempre, mantenuti recisamente estranei. L' argomento sentimentale della concordia non basta per una risposta convincente. Dopo tre anni di guerra non si può dire che la Dea Concordia sia discesa dall'Olimpo tra gli uomini, specie fra gli italiani, per combattere con essi il nemico, come era costume degli ottimi dei di una volta. Siamo ancora scettici. Poco tempo addietro il deputato, italiano, On. Turati otteneva alla Camera un clamoroso successo parlando parole italiane: tutti furono commossi, suonarono applausi, corsero baci ed abbracci, tutti i giornali andarono in visibilio dando per certa la conversione del partito ufficiale.... Senonchè pochi giorni addietro, si è radunato a Bologna il gruppo parlamentare il quale, con chiara allusione al discorso Turati, ha affermato, solennemente, che « nessuna deviazione » aveva subito la direttiva del partito sempre avverso alla guerra.

Fatta questa dolorosa ma necessaria constatazione, ci domandiamo: qual' è la condizione psicologica di un commissario per il « dopo guerra » se egli è stato ed è tuttora avverso alla guerra, se la guerra non sente e in essa e nei suoi risultati non crede? L'on. Orlando può ben dire che è una verità lapalissiana l'affermare che il « dopo » dipende dalla conclusione della guerra; ma è appunto per questa verità che alcuni commissari saranno combattuti da un.... tragico interno dissidio. Nessuna Commissione ha un campo di studio che possa essere indifferente al risultato della guerra: dalla sorte del conflitto dipende la rivoluzione di tutto l'attuale assetto economico e sociale. Per ogni guerra, i casi sono due: vittoria e sconfitta, ma noi non crediamo che la grande Commissione testè eletta prepari una sua relazione *double-face*, con una conclusione per il caso di vittoria un'altra per il caso di sconfitta!

Bisogna partire dal presupposto della vittoria, bisogna, quindi, che i Commissari, tutti, credano nella vittoria, fermamente, e che da essa traggano forza e lumi per il loro studio.

Anche i socialisti ufficiali.... E qui sta il caso della loro coscienza che, ottimisticamente, vogliamo credere sia felicemente risolto. Bisogna crederlo per forza, chè, altrimenti bisognerebbe supporre una relazione di minoranza per il caso di una sconfitta. Ma allora — la logica è inesorabile — quei signori Commissari dovrebbero dire anche fuori della Commissione, anche dove non si assegnano medaglie di presenza, che pur essi credono nella vittoria.

Se l'on. Orlando ha sentito questo caso di coscienza e ha voluto così legare al carro della vittoria anche i reprobi, noi ci inchiniamo alla sua abilità e riconosciamo alla Commissione il valore di un grande atto di volontà e di fede sia pure, in parte, forzato.

P. PISENTI.

Gli studi per il dopo guerra

Ci scrivono da Roma 19:

Il 18 corr. si è riunita anche la V Sezione che studia la ricostituzione della ricchezza nazionale nelle provincie invase.

Presiedeva l on. senatore Polacco che dopo aver letto una nobile lettera del Presidente della Sottocommissione per le questioni giurdiche, on. senatore Scialoia, impossibilitato per ragioni di salute ad assistere alla riunione, salutò i colleghi raccolti per la preparazione della nuova vita delle provincie che presto ritorneranno alla patria comune.

I rappresentanti le associazioni delle provincie invase portarono il fiducioso saluto dei loro conterranei.

La Sezione dopo aver designati per acclamazione quali suoi vice-presidenti l'on. Girardini e l'avv. Renier ha fissato le linee generali del suo programma di lavoro iniziandone subito l attuazione.

Le altre sezioni delle due sottocommissioni sono state già convocate fra il 20 luglio e il 10 agosto.

In punta di penna

Le ipocrite e temerarie parole dei due baroni austriaci.

Il ministro degli esteri, barone Burian scrisse ai presidenti dei ministri Seidler e Wekerle: «Noi vogliamo la pace con tutto quanto abbiamo conquistato (in oriente, al sud e in occidente) grazie alla nostra trentennale preparazione militare, fatta insieme a quella della Germania mentre l' Inghilterra, la Francia, l' Italia e la Russia si baloccavano con l'equilibrio europeo e grazie all'appoggio della Germania che è stata ed è la nostra provvidenza e alla quale abbiamo giurato di rimanere obbedienti per la vita e per la morte. Non c'è in Austria-Ungheria servitore con la corona e senza che non comprenda e senta questo.

« Premesso ciò, ha continuato Burian, dichiariamo che l'Austria-Ungheria è una e indivisibile, come la sua dinastia e denunciamo al mondo come infami e traccotanti i tentativi dei popoli slavi per dividerla, nonchè la campagna contro i nostri sovrani, che non devono essere creduti nè imbecilli nè immorali come si ripete dapertutto, fra i popoli dell'Austria, per far piacere a lord Northcliffe, ministro della propaganda inglese.

« Tutto ha da tornare, come prima della guerra, che noi non abbiamo voluto, perchè l'*ultimatum* contro la Serbia che l' ha provocata non si poteva evitare, nè si poteva evitare il tradimento nostro contro gli Italiani, coi quali avevamo pattuito l' indipendenza dei piccoli popoli balcanici; con più vogliamo larghe rettifiche di confine tutt' intorno, come quelle imposte alla Romania.

« Anche noi, come la Germania, costretti a licenziare per questo i nostro Ludendorf, il grande stratega che ci ha procurato, per eccesso di cuore, la terza sanguinosissima disfatta sugli Altipiani di Asiago, rimettiamo tutte le questioni al peso della nostra spada, proclamando che non tollereremo si tocchi la supremazia dei tedeschi in Austria e magiari in Ungheria, a qualunque costo, al prezzo di migliaia di altre forche, già allestite per slavi e latini che volessero l' indipendenza. E tutto ciò, pur essendo d'accordo con Wilson sugli ideali di libertà e sulla società dei popoli, della quale l'Austria e la Germania intendono di mettersi alla testa. In questa guisa è non altrimenti dovete esprimervi parlando alla Camera ».

Il giorno seguente, alla Camera di Vienna, riaperta, il presidente Seidler disse testualmente:

« In Austria non può esservi che un solo indirizzo politico: quello che tutela i giusti interessi tedeschi: in Austria non si può governare senza e meno ancora contro i tedeschi (*applausi dei tedeschi - proteste degli slavi*). È un errore incomprensibile credere che l'unione dei partiti non tedeschi possa produrre una maggioranza.

« Il popolo tedesco è sempre stato la spina dorsale dello Stato e tale rimarrà. Il Governo è risoluto a mantenere l' indirizzo iniziato senza lasciarsi turbare. I partiti oggi appartati troveranno spalancata la porta degli accordi. Vengano avanti e saranno benvenuti quanti sono fedeli alla dinastia e allo Stato » (*Applausi dei tedeschi*).

I discorsi dei due ministri, che abbiamo riassunto e in parte riportato, sono la dimostrazione più evidente che l'Austria-Ungheria, convinta di non poter più tentare alcun giuoco con le potenze occidentali, si è data interamente alla Germania e ha fatto sua interamente la politica prussiana che significa: sterminio dei popoli slavi.

La Germania ha battuto e gettato nell'anarchia la Russia; — non sarà in grado l'Austria-Ungheria di abbattere e stringere con altre catene i suoi popoli slavi. In nome di Carlo primo, ma per conto dell'imperatore Guglielmo, fu intimato agli slavi dell'Austria-Ungheria, che sono trenta milioni, di gettarsi a terra e obbedire.

Ora tocca rispondere agli slavi e mostrare che sono degni della libertà. Hanno per loro, in casa, due armi potenti: una negativa ed è l'insufficienza mentale e morale della corte e dei ministri di Vienna e l'altro positiva: la fame. Hanno per loro, fuori di casa tutti i grandi popoli civili, ultimo entrato con immenso entusiasmo il popolo americano, guidato da un altissimo intelletto. Formino il fascio delle loro forze si uniscano ai latini, dapertutto, ove si trovano, come a Trieste e a Fiume e avanti! Caddero i Romanoff che parevano tanto più potenti e cadranno gli Asburgo, malgrado l'appoggio prussiano. Tutti a martellare contro il trono degli Absburgo roso dalla tabe e maledetto da Dio!

A proposito di un ordine del giorno.

Milano, 16 luglio 1918.

Caro Giornale,

In un ordine del giorno fatto votare recentemente dall'assemblea dei profughi a Bergamo, si invocava un provvedimento del Governo contro la stampa che parlava poco bene dei martiri (così si diceva), rimasti nel territorio invaso e si deplorava poi che la stessa o un'altra stampa non invesisse abbastanza contro coloro dei rimasti che hanno mancato al loro dovere. Intanto io opino che il presidente e il segretario di quell'Assemblea, o meglio tutti e due farebbero cosa degna di liberi uomini pubblicando i nomi dei giornali che fanno la prima cosa e i nomi di quelli che mancano di fare la seconda. Bisogna avere l'onestà o il coraggio civile di uscire dalle denuncie anfibologiche, dalle accuse generiche, come dalle insinuazioni gesuitiche: lo esigono l' interesse, l'onore dei giornali veneti, che da quel l'anodino ordine del giorno sembrano specialmente essere presi di mira e che non intendono (devo opinare) di venire confusi tra la stampa a cui, secondo un giornale di quella città, si sarebbe rivolta l'assemblea di Bergamo. Credo debba premere, anche al *Giornale di Udine* che ha combattuto sempre a viso aperto e senza lenocinii di frasi quei giornali che non si sono fatti onore nel paese, quando hanno voluto rendere quotidiani servizi al governo germanico, pubblicando i telegrammi che venivano loro mandati da Berlino con tutte le menzogne e le furfanterie dell'Agenzia Wolff. Furono necessari l' intervento e la deplorazione dell'Associazione della Stampa Italiana per finirla dopo tre lunghi mesi con codesta carognata, da cui esalava un puzzo ributtante. Erano i primi gas asfissianti tedeschi affidati alle cure di qualche manovale della penna che ha avuto per maestro Costanzo Chauvet e fu — continuando la guerra — se non con la Germania — col disfattismo indigeno, così che proprio alla vigilia di Caporetto, e proprio sotto il naso del Comando Supremo e sotto gli occhiali appannati della censura ha potuto pubblicare perfino l'apologia della famigerata sentenza di Codroipo per l'indimenticabile articolo capcostitano: « *La parola.... alle trincee* ».

Fuori i nomi dunque, perchè si sappia chi sono i denunciati e da chi viene l'accusa. La nostra condizione di profughi, che ci impone l'unità, non permette nè schermaglie nè maschere; soprattutto non consente che taluno di quelli, a cui abbiamo più in su accennato, possa indossare la toga del giudice in materie di patriottismo, magari del giudice conciliatore fra coloro che tutto hanno sacrificato per la patria e per la libertà e coloro che sono riusciti a salvare i mobili di casa. Coi quali e senza invidia vostro SCARPAZIO.

Sono maschi!

Ci scrivono:

Si seguita volere che si dica la Brenta e la Piave, perchè la Brenta si trova in Dante Alighieri e la Piave nelle carte topografiche del D'Agostini che ha copiato dall' Istituto Cartografico militare.

All'epoca di Dante si usava dire la Brenta e forse anche la Piave, ma oggi tutti dicono sulle rive del due fiumi e molto più in là, dapertutto nel Veneto: il Brenta e il Piave. La lingua non è forse fatta dall'uso? Ora se il popolo ha fatto maschi i due fiumi, perchè volete rifarli femmine? Questi sono capricci di scienziati, che non si devono ammettere. I rivieraschi e tutto il popolo veneto vogliono che i due fiumi siano di sesso mascolino e lasciate loro, come vuole il popolo, gli attributi della virilità che stanno tanto bene sempre, in pace ed in guerra. Ve lo dice

UNA DONNA.

Le voci che corrono sul censimento dei profughi

I giornali di Roma dicono che il Commissariato di emigrazione ha quasi ultimato i lavori destinati a formare un censimento speciale dei profughi di ciascuna famiglia prima e di ciascun individuo poi.

Si è compilato uno speciale quadro contenente tutti i dati di identificazione e le schede preparate sono oltre 500.000.

* * *

L' « Agenzia Italiana » reca: In ordine ad alcune voci apparse su qualche giornale circa le disposizioni emanate dal Ministero dell' Interno per l applicazione del decreto relativo al censimento dei cittadini dei Comuni sgombrati per le operazioni di guerra ovvero occupati dal nemico, è bene rilevare che tale censimento ha lo scopo di riconoscere il numero totale dei profughi abbienti ei sussidiati o no a tutti gli effetti giuridici e sociali ai quali in genere tendono i censimenti. Invece il tesseramento stabilito dal decreto 27 giugno fino dalla erogazione dei sussidi seguirà il suo corso normale indipendentemente dal censimento in parola sarà applicato dopo che sarà stato astbilito il tipo unico di tessera o di scheda da adottare in tutti il Regno.

UDINE — La torre delle campane.

DI QUA E... DI LÀ

Le condizioni sanitarie della Provincia di Udine

L' imperiale *Gazzetta del Veneto* e del signorino Faidutti-De Fiori del 30 giugno u. s. pubblica sotto il titolo: *Malattie contagiose*:

« Due casi di vaiolo si verificarono nell'ultimo tempo tra la popolazione civile di Basaldella. Questa località viene perciò chiusa al transito fino al 12 prossimo venturo, e si invita la popolazione a voler evitare fino allora qualunque contatto con quegli abitanti.

« A Tricesimo non si verificarono altri casi di tifo. La località viene quindi aperta nuovamente e si permette la libera circolazione sulla linea tranviaria Udine-Tricesimo. »

* * *

Ma nel numero del 7 luglio u. s. la stessa *Gazzetta* scrive:

« La salute pubblica nel mese testè decorso — eccettuati alcuni casi di malattie infettive — è stata soddisfacente. Nei diversi ospitali della città e del distretto vennero accolte complessivamente 352 persone; di queste morirono 50. S'annunziarono ammalate in cura privata 298 e di queste morirono 88. Nati in tutto il distretto 65 maschi e 51 femmine.

Sequestro di beni dei disertori nel Goriziano

Il *Lavoratore* di Trieste del 2 luglio u. s. dice:

« Poichè in base ai fatti rilevati dal Tribunale militare, sussiste il fondato sospetto che Bartolomeo Meon, nato nel 1876 a Medea, possidente, cannoniere del regg. n. 4; Francesco Viola, nato nel 1876 a Mariano, giornaliero, del regg. n. 4; Giovanni Battista Cabas, nato nel 1881 a Medea, possidente, cacciatore del regg. n. 20; si siano resi colpevoli di diserzione al nemico, si ordina il sequestro dei beni mobili ed immobili degli imputati che si trovano in Austria ».

Il "Warenverkehr,, a Udine, per promuovere il commercio nei paesi occupati!

Sotto questo secondo titolo la famigerata *Gazzetta* lancia il seguente invito del « Warenverkehr » per comperare non si sa che, se non c' è da vendere quasi più nulla nell' interno dell'Austria-Ungheria, ma certo merci soggette alla requisizione, non potendo trattarsi anche qui se non di una truffa come quella dell'emissione della carta monetata del cosidetto Prestito Veneto. L' importante è di sapere chi ha capitali liquidi e di sapere che si dove pagare anticipatamente. Ecco l' invito comparso nel numero del 29 giugno:

« Veniamo informati che in sede competente sussiste l' intenzione di promuovere — nei limiti del possibile — l' importazione di generi di prima necessità, allo scopo di soddisfare ai bisogni della popolazione borghese dei paesi occupati.

« Negozianti, rivenditori, persone che intendono dedicarsi al commercio e *dispongono di capitale liquido*, giacchè i pagamenti dovranno venire fatti *anticipatamente*, si rivolgano in iscritto o personalmente al « Warenverkehr » dell' i. r. Comando del Gruppo d'Esercito Feld maresciallo von Boroevic, via Prefettura n. 13 (già Camera di Commercio), presentando una lista delle merci e delle quantità che desiderano acquistare per la rivendita ».

Il caffettiere Chiandetti di Tarcento si fa ringraziare sulla "Gazzetta del Veneto,,

Sotto i titoli: *Gemona* e *Ringraziamento* la *Gazzetta* austriaca pubblica in data del 28 giugno:

« Alcuni prigionieri di guerra italiani di un ospitale di Gemona, si sentono in dovere di ringraziare pubblicamente il Signor Chiandetti Enrico caffettiere di Tarcento, per aver loro elargito generosamente lire 340 per sopperire ai loro momentanei bisogni. Per quest'atto altamente umanitario serberanno perenne riconoscenza ».

Stendono le unghie sul quartese?

A tutti i parroci, Vicari, ecc. — dice la famigerata *Gazzetta* del 5 luglio u. s. — l' i. r. Comando del distretto e della città di Udine ha diretto una circolare invitandoli a indicare quali terreni, in quale misura e in base a quali disposizioni di legge, documenti, ecc. — sono obbligati a prestare il quartese (decima), come pure quale fu la media annua di derrate da loro percepite negli anni 1914-1915-1916. L' i. e r. Comando raccomanda la massima sollecitudine nell'evadere questa circolare, perchè le indicazioni che gli giungessero dopo il 10 corrente non potrebbero venir prese in considerazione per la raccolta di questo anno.

Stato Civile ad Udine

Dalla *Gazzetta del Veneto* del 21 giugno 1918:

Nella prima quindicina di aprile 1918: MATRIMONI: 8 Tonsich Antonio fu Domenico con Mestroni Anastasia di Pietro; 13 Rizzi Attilio di Enrico con Rizzi Armellina fu Antonio; Rossi Luigi di Giovanni con Casarsa Emma di Francesco; Martini Sebastiano fu Lorenzo con Straulino Caterina di Maria; 15 Plaino Giovanni di Eugenio con Rizzi Vienna fu Alessandro; Blasoni Giuseppe fu Luigi con Prospetto Giulia fu Valentino.

NASCITE: Maschi 6; femmine 9.

DECESSI: 1. Degano Luigi, Fantini Maria, 2 Aiello Agostino, Gadoni Augusta, 3 Roma Antonietta, Olivo Luigia, Capelli Ernesto, 4 Lunardi Isidoro, Del Fabbro Francesco, Gai Rosa, Visnara Fernando; 7 Lausana Angelina, Schiavetto Tiziano, Faccio Giovanna, Siciliano Giuseppe, 8 Carrer Maria, Rossi Elmo, 10 Rossi Celeste, 11 Megro Domenico, 12 Paluzzi Riccardo, Menazzi Vincenzo, Drinssi Angelo, 13 Caiselli Conte Carlo Francesco, Finollia Enrico, 14 Zenarola Teresa, Carlevaris Pietro, 15 Michelutti Enrico, Fabris Umberto.

Un' Esposizione di Industrie venete.

Ci scrivono da Livorno 20.

L'Associazione per il Lavoro di Venezia, ha promosso un esposizione dei principali prodotti delle industrie del Veneto sgombrato ch'essa trasportò — per incarico dell'Alto Commissariato per i profughi — a Livorno.

All' Esposizione che verrà inaugurata il 1° agosto, possono prender parte anche tutte le altre industrie trasportatesi dal Veneto con i grafici, diagrammi e disegni dimostranti la loro ripresa attività.

Il materiale viene raccolto presso l' ufficio tecnico del Municipio di Livorno.

L' Esposizione rimarrà aperta un mese, e sarà tenuta nel salone dello stabilimento Pancaldi, gentilmente concesso.

ALTRE INTER SSANTI NOTIZIE su la disfatta austriaca

Un documento di eccezionale importanza

Un giornale magiaro il *Vilag* ha fatto una pubblicazione di eccezionale interesse: un discorso, cioè, del deputato maggiore Szilagyi, nel quale questi si scaglia contro l'estrema durezza dei comandi austro-ungarici di un reggimento il 92° fanteria che era in piena efficienza bellica.

Di questo reggimento dopo l'attacco rimasero vivi due ufficiali e 16 uomini di truppa.

È opportuno notare che il maggiore Szilagyi alla Camera ungherese è una autorità riconosciuta in questioni militari ed è redattore capo dell'unico organo militare magiaro.

Ma un documento che può dare un'idea esatta dello stato d'animo in cui si dibatte la Camera dopo lo scacco subito è l'interpellanza che il deputato Ladislao Fenyes ha presentato alla Camera Ungherese. Eccola nel suo testo:

« Siccome l'ultima offensiva contro l'Italia dal 15 al 20 giugno ci costò secondo le dichiarazione del presidente del consiglio 12.000 prigionieri, e oltre 100,000 uomini e le nostre perdite da allora sono pure rilevanti, il parlamento della nazione che si dissangua smisuratamente da 4 anni a questa parte, deve sapere in quali circostanze avvennero questi sacrifici e deve conoscere che la grande misura delle perdite non sarebbe stata inevitabile.

Chiedo perciò al Presidente del Consiglio:

1° Particolari sulle perdite subite dai magiari, e cioè che il Presidente del Consiglio si è interessato presso il Comando Supremo ed ha ottenuto informazioni particolareggiate sulle circostanze in cui si svolse l'offensiva, nonchè sulla causa che provocò questa disgrazia alla nazione magiara alla fine del 4 anno di guerra.

Il Presidente del Consiglio sa dire alla Camera ungherese dove si trovassero durante l'offensiva i reggimenti magiari compresi da Wekerle nel 47 per cento delle truppe combattenti e quali sia la perdita totale dei cittadini ungarici dal 15 al 20 giugno e poi sino al 1° luglio?

2° Perchè l'offensiva fu incominciata malgrado la piena eccezionale.

Sa dare spiegazioni il Presidente del Consiglio perchè sia iniziata l'offensiva prima del raccolto in difficilissime condizioni alimentari giusto nei giorni in cui lo Stato Maggiore era da 24 ore informato da competenti che la piena del corso inferiore del Piave era enorme, e che la neve caduta abbondantemente nei tempi precedenti sulle alpi lasciava intuire che quest'anno la piena sarebbe stata maggiore degli anni precedenti?

Certo erano gli italiani a perfetta conoscenza dei piani austro ungarici.

3° Prego il Presidente del Consiglio di far conoscere al Parlamento ed alla opinione pubblica se siano vere le notizie raccontate dai feriti e poi confermate secondo le quali al nemico erano completamente noti i nostri piani d'attacco.

Se sia vero che prima degli attacchi coi gas gli italiani si ritirarono accogliendo le nostre truppe, spintevi, senza sospettare, avanti, con una maggiore barriera di fuoco alle spalle e in seguito a tradimenti commessi in parte dalla popolazione italiana e in parte dai czechi e specialmente da un sergente aviatore czeco tre volte decorato.

4° Il Comando Supremo A. U. si alludeva sulla debolezza dell'esercito italiano —

Chiedo al Presidente del Consiglio se sia vera l'affermazione che il Comando Supremo austro-ungarico sferrò l'attacco dal confine svizzero al mare e più precisamente se tentò dovunque lo sfondamento.

— È vero che il Comando Supremo tentò questo sfondamento generale e simultaneo, richiedendo una enorme quantità di uomini nella speranza che il nemico italiano fosse già debole?

5° Come procede l'alimentazione dell'esercito? Furono prese sollecite misure per migliorare l'alimentazione?

Si preoccupò il governo ungherese perchè i viveri destinati all'esercito servissero all'esercito e non venissero adoperati dalle popolazioni austriache?

Si è provveduto perchè i soldati di cittadinanza ungheresi, se feriti o malati vengano inviati in Ungheria?

6° La necessità di una inchiesta parlamentare.

Infine chiedo al Presidente del Consiglio s'è disposto ad acconsentire che il Parlamento nomini una commissione parlamentare d'inchiesta per esaminare le questioni di cui sopra ».

Tisza al nostro fronte

Stefano Tisza, l'asiatico bugiardo e feroce, che è stato — a fianco del generale Conrad il tre volte battuto dagli italiani — più ardente e fanatico fautore della guerra contro la Serbia e contro l'Italia, ed ora s'impone alla corte e governa la monarchia per l'interposta persona del suo amico e satellite Burian, ha fatto annunciare che si recherà alla fronte italiana per mettersi alla testa del suo reggimento.

Che si significa il gesto, che si adatta del resto all'uomo, senza dubbio coraggioso? Gli viene imposto dalla pubblica opinione che invita l'autore principale di tanta strage di sangue magiaro a fare le sue prove, non nei salotti e nelle alcove, ma sui campi di battaglia? Od è costretto a rivestire la divisa militare per rialzare lo spirito nazionale che è molto depresso? Probabilmente si tratta d'una cosa e dell'altra. Venga dunque Stefano Tisza sulla fronte italiana — i nostri soldati gli faranno l'accoglienza che merita un così illustre assassino.

Tutte le Corrispondenze che saranno inviate dagli amici collaboratori dovranno essere munite di firma con l'indirizzo.

Per Ugo Tomat da Venzone

Il Commissario Prefettizio del Mandamento di Gemona ci comunica la IV lista della sottoscrizione in onore del prode Ugo Tomat da Venzone che, a detta d'un suo compagno dell'eroica impresa, Luigi Rossi di Viareggio, con cui un friulano parlò, fu il motorista che con energia e sangue freddo mirabili, seppe dare alla sua macchina una fantastica pressione per ottenere la massima velocità dello scafo del comandante e strapparlo all'imminente minaccia dello speronamento.

In attesa delle liste di sottoscrizione aperte dalle Presidenze dei vari Comitati dei profughi friulani nel Regno, ecco intanto la quarta.

Somma precedente L. 281,50.

Ferrario serg. magg. Giuseppe, Venzone L. 10 — Fanna Vittoria, nel primo anniversario della morte dell'indimenticabile padre, Udine, 5 — Lorenzetti ing. Giovanni, Palmanova, 5 — Biasutti cap. Romolo, Maiano, 5 — Giordani Italico, Udine, 5 — Tellini Edoardo, Udine, 5 — Plebani sorelle, Udine, 4 — Pinzani famiglia, Venzone, 3 — Gropplero cap. co. Bulfardo, Gemona, 2 — Clapiz Alessandro fu Italico, Cividale, 2 — Zinutti Innocente, Venzone, 2 — Lucchesi cav. Paolo, S. Vito Tagliamento, 2 — Magistris Pietro, Udine, 2 — Marzona Caterina e figli, Venzone, 2 — Bassi Giulio, Udine, 2 — Lucchini Maria e Paolo, coniugi Udine, 2 — Di Caporiacco co. cav. Gio Batta, Gemona, 2 — Di Bernardo Giovanni, Venzone, 2 — Beraldi Carlo, S. Giovanni, 2 — Zamolo Gio Batta Sat., Venzone, 2 — Morocutti Domenico, Zuglio, 2 — Fantoni cav. Pietro, Gemona, 2 — Tavasani avv. Ermete, Udine, 2 — Cescutti Arrigo, 1 — Taelis Francesco, Venzone, 1 — Feruglio Antonio, Caneva di Tolmezzo, 1 — Missio Giovanni, Udine, 1 — Tessitori Antonio, Gemona, 1 — Carabba Tito Udine, 1 — Gremese Giovanni, Udine, 1 — Cricchiutti prof. Giovanni, Artegna, 1 — Giacomelli Fortunato, Roveredo in Piano, 1 — Dolfini Antonio, Azzano Decimo, 1 — Albini Lorenzo, Cividale, 1 — Facchini Pietro, Tarcento, 1 — Lovisoni dott. Giuseppe, Cervignano, 1 — Piacentini Antonio, Tarcento, 1 — Piuzzi Adamo, Tricesimo, 1 — Della Marina cav. G. Batta, Gemona, 1 — Pecile Biagio, Pagnacco, 1 — Fuso Giovanni, Moggio, 1 — De Campo col. Secondo, Ialmicco, 1 — Cesare Eugenio, Venzone, 1.50 — Scrosoppi Luigi, Udine, 0.50 — Malandrini Guerino, Udine, 0.50 — Bertuzzi Agostino, Udine, 0.50 — Colla Roberto, Udine, 0.50 — Linda Bonifacio, Udine, 0.50.

Totale L. 376.50.

Le sottoscrizioni si ricevono presso il Commissario di Gemona (via Bardi N. 7) o presso il *Giornale di Udine* (via Cavour N. 6).

L'indistruttibile italianità dei Trentini

La *Muenchener Abendzeitung* annuncia che un treno di prigionieri italiani transitando per una stazione del Trentino venne salutato da applausi e da grida di coraggio e di evviva da parte della popolazione presente. Il giornale coglie l'occasione di tale fatto per richiamare l'attenzione sull'irredentismo italiano delle popolazioni e chiede misure energiche per soffocarlo. Nonostante la bene organizzata campagna di giornali e di associazioni tedesche intese da una parte a snaturare, dall'altra a negar l'italianità delle regioni trentine, la verità è sempre quella della incancellabile italianità profonda di razza e di simpatie di quelle popolazioni. E tale verità, la *Muenchener Abendzeitung* non solo ha dovuto affermarla, ma ribadirla poi, col chiedere repressioni, che vuole siano energiche, per soffocare l'irredentismo italiano. Il quale tuttavia ad onta del regime di terrore ed insidie già esistenti, ha voluto animosamente manifestarsi una volta di più, levando una voce di saluto di incoraggiamento e di plauso verso gli sfortunati fratelli della Patria alla qual ardentemente lo italiane popolazioni trentine aspirano.

Pagamento dell'indennità di espropriazione per la Linea Maiano-Udine

Le brevi note del sig. X.... comparse sul n. 42 di questo giornale e relative al pagamento delle indennità dovute a profughi in dipendenza delle espropriazioni occorse per la costruzione della Linea Maiano-Udine, richiedono breve chiarimento in linea di fatto, ferme restando le giuste lamentele nei riguardi degli invocati provvedimenti autorizzanti il Prefetto a svincolare le indennità stesse.

Consta, che l'Amministrazione Ferroviaria, *dopo avvenuto l'esodo dalle terre invase*, non ha potuto procedere alla stipulazione dei verbali di amichevole accordo con tutte le Ditte interessate, ma solamente con quelle che ne *fecero domanda*. Per tutte queste Ditte si è già provveduto al deposito delle relative indennità a norma di Legge.

Non è fuor di luogo, quindi, il rendere noto ai profughi che possono averne interesse:

1° che eventuali istanze, sollecitazione indicazioni varie e relative agli accordi con l'Amministrazione espropiante, dovranno essere rivolte alla *Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato — Servizio Costruzioni — Roma*.

2° che ogni reclamo nei riguardi della emissione delle polizze di deposito, dovrà essere diretto alla *R. Intendenza di Finanza di Udine*, i cui Uffici, per quanto riguarda i servizi della Cassa Depositi e prestiti, risiedano attualmente presso l'Intendenza di Finanza di Roma, Via dell'Umiltà.

3° che ogni istanza in merito alle pratiche per conseguire lo svincolo o pagamento delle somme rappresentate dalle Polizze di deposito, dovrà essere rivolta alla *R. Prefettura di Udine*, nella sua sede provvisoria di Firenze, Via dei Bardi n. 20.

Geom. A. PICCINI.

Ditte ricercate

Le seguenti Ditte (o chi per esso) *nel Loro interesse* sono pregate a far conoscere il Loro nuovo domicilio dandone partecipazione ***all'avv. A. Chiturin, Via del Proconsolo*** 10.

Della Favera Augusto, Orlandini Luigi di Palmanova; Damelon A. di Cormons — Cooperativa di Consumo di Fiumicello — Morgante e Cattaruzzi, Ligunana Umberto di Udine — Ditta Biancardi di Palmanova — Dreossi Ester di Cervignano — *B*uri Angelo di Udine — Carrani Augusto di Cormons — Cirio Fratelli di Mortegliano — Clemente A. di Pierris — Pastori P., Grattoni G., Carlini G. di Udine — Piccoli G. B. di S. Giov. Manzano — Cirio G. di Castions — Gregoratti E. di Cividale — Gross E. di Udine — Valdimarin di Romans — Condotto Luigi di Udine — Piccoli Giuseppe di Cormons — Palmano fratelli Bidinost Lumignano di Udine — Marinic Paluira di Cormons — Comitato Croce Rossa Prigionieri di Udine — Populin Arnaldo, Negro G. di Cividale — Ditta Vanige e Palmerson di Cormons — Forner G. di Udine — Galimberti E. di Cividale — Orzan Antonio di Gorizia — Comin L. di Udine — Ditta Moscato Manlio e Silo. Leonarduzzi Ida di Cormond — Cooperativa Carnica di Pontebba — Vosca Secondo, De Blass G. di Cormons.

DALLE PROVINCIE D'ITALIA

DA GENOVA

Associazione Nazionale fra gli Insegnanti profughi - Costituzione della Sezione Genovese.

Ci scrivono 17:

Ieri sera, alle ore 16,30 in una sala della *Società Impiegati*, gentilmente concessa, convocati e presieduti dall'Egregio dott. prof. Gusèo, Vice Presidente dell'Associazione Nazionale fra gli Insegnanti Profughi — venuto espressamente da Roma — si radunarono in buon numero i maestri profughi ora residenti nella provincia di Genova. Erano presenti parecchi egregi insegnanti della Città e, per l'Associazione Celesia, la distinta insegnante Signorina Leoni, e il prof. Bonciolini.

Premesso un saluto patriottico all'Esercito e l'espressione dei voti comuni per la sicura vittoria, il Presidente dottor Gusèo ringrazia a nome dell'Associazione Generale, Genova, le Autorità Scolastiche genovesi, l'Unione Magistrale genovese e la Società Celesia per l'appoggio materiale e morale dato ai maestri profughi. Illustra l'opera e gl'intendimenti dell'Associazione a cui egli appartiene; associazione che conta già oltre mille soci, e che presto avrà nelle sue file tutti i duemilacinquecento maestri dei territori evacuati. Il valoroso dott. Gusèo parlò per oltre due ore, seguito con viva attenzione. Trattò con competenza parecchi problemi urgenti e vitali — quali il collocamento dei maestri profughi; la necessità di estendere ai maestri appartenenti ai Comuni autonomi evacuati i provvedimenti relativi all'aumento di stipendio; la necessità che — in misura equa sia esteso a tutti gli insegnanti il sussidio profughi. Si venne poi alla costituzione — previa lettura dello Statuto Generale — della *Sezione Genovese dell'Associazione fra insegnanti profughi*. I presenti diedero la loro adesione e si sottoscrissero tutti quali soci. La presidenza della neo-associazione rimase così costituita per generale acclamazione:

Presidente: Sig.na Eba Leoni insegnante di Genova — *Vice Presidente*: Sig.a Emma Forni insegnante di Udine — *Consiglieri*: prof. Spagnol e direttore J. Chinaglia.

DA MILANO

Il signor Libero Grassi di Udine ci telegrafa smentendo la notizia della sospensione del convegno indetto a Milano per domenica 21 corrente. Alla smentita seguono parole concitate delle quali non riusciamo ad afferrare bene il senso. Sarà per un'altra volta.

Intanto ci compiacciamo vivamente perchè questo congresso di profughi si riunisce mentre gli alleati riportano in Francia una splendida vittoria contro le truppe del Kaiser che invano ha speculato sulle nostre discordie e ci ritrova più che mai uniti e risoluti, soldati e nazioni, per dare gli ultimi colpi all'abbietta tirannide austro-prussiana. L'altro Congresso dei profughi, al quale non ha partecipato il signor Libero Grassi, si tenne mentre i soldati italiani al Piave e sul Grappa consegnavano ai magiaro-tedeschi quelle tremende legnate, di cui si ricorderanno per i secoli. Ed ebbe, giova informarne il concittadino Grassi ed i suoi amici, una grande importanza sia per il numero dei presenti e degli aderenti, sia per le discussioni fatte a cui presero parte l'on. Luzzatti e soprattutto proficuamente l'on. Girardini, sia per la deliberazioni approvate, delle quali si confida ora vedere i buoni effetti.

Ben vengano i Congressi dei profughi se devono accompagnare queste fulgide glorie della democrazia latina.

Per un medico nostro.

Il dott. Francesco Della Giusta, udinese, dimorante a Milano, ove prodiga con disinteresse ed amore le sue cure di medico ai profughi delle terre invase, mentr'egli stesso è vittima dell'invazione del Friuli per avervi lasciato degli stabili, è stato in questi giorni festeggiato per una sua brillante e difficile operazione chirurgica riuscitagli perfettamente, che gli meritò la più grande riconoscenza del risanato, il collega Ancarani ed il plauso di molti suoi ammiratori. Al concittadino benemerito e valente chirurgo, le nostre congratulazioni.

DA BOVINO (Foggia)

Seduta del Patronato profughi - Costituzione di un Comitato di Signore - Le scarpe di Stato.

Ci scrivono 13:

In una seduta del Patronato profughi vennero ieri trattati diversi oggetti inerenti all'assistenza morale e materiale di questa colonia profughi di guerra, composta la maggior parte di donne e fanciulli. Fra altro venne ventilata la proposta di costituire un Comitato di Signore le quali, gentilmente, ne assumerebbero l'opera civile ed umana contribuendo al soccorso ove si presenta.

Ci auguriamo che l'inizio di cotesta nobile e lodata impresa non abbia a tardare e ci dà affidamento le benemerenze del sig. Sottoprefetto cav. Cardelli e del Cav. Dott. Lucarelli che se ne occupano.

In questi giorni furono distribuite gratuitamente le scarpe di Stato e fu opera provvida.

Perciò nella seduta del Patronato, fu approvato il seguente ordine del giorno del profugo Angelo Sebastianutti:

« Il sottoscritto, interpretando il sentimento dei profughi di guerra residenti in Bovino, ringrazia l'Ente Patronato di assistenza e col suo tramite l'Ill. Sig. Sottoprefetto per la costante ed attiva cooperazione di ausilio ed in particolare per aver ottenuto dal Governo del Re la distribuzione gratuita delle calzature testè eseguita; ringrazia pure il patrio Governo per avere concessa la munifica beneficenza, e prega il sig. Presidente di trasmettere i rispettivi ringraziamenti.

« Rende eziandio la generale riconoscenza alle gentili persone che coadiuvano nella bisogna per il beneficio dei profughi stessi ».

Come si è fatto l'ammasso dei bozzoli nelle terre invase

In un supplemento della i. r. *Gazzetta ufficiale*, che si stampa a Udine, diretta: *Ai coltivatori di bachi da seta — Norme per l'ammasso dei bozzoli* è detto

1° Per l'ammasso dei bozzoli si raccomanda ai coltivatori di bachi, che i bozzoli siano consegnati ben depurati e divisi in *reali, doppi e scarti*.

2° Ogni coltivatore deve produrre all'atto di consegna dei bozzoli il suo *certificato di compera del seme*.

3° Il servizio di accettazione dei bozzoli comincerà a funzionare dal 9 giugno a. c. nei posti di consegna qui sotto indicati e per cura delle persone incaricate dell'ammasso.

4° Ove l'ammasso viene fatto dai fiduciari, verrà eseguito il pagamento per la consegna cumulativa giornaliera agli essicatoi destinati. I fiduciari provvederanno, nel giorno susseguente, al versamento del denaro per ogni singola partita, dietro esibizione della ricevuta di pesatura.

NEL DISTRETTO N. 1 (GEMONA) E' INCARICATO DELL'AMMASSO

il tenente germanico sig. Esskuchen residente a Tarcento, e suoi dipendenti.

I posti di consegna dei bozzoli per questo distretto sono i seguenti:

Venzone (filanda) — *Gemona* (filanda) — *Tarcento* (filanda) — *Tricesimo* (locale Mestroni — *Mels* (filanda) — *Cavpacco* (filanda) — *Dignano* (filanda) — *Fagagna* (locale Asquini).

DISTRETTO N. 2 (UDINE-CIVIDALE).

L'incaricato dell'ammasso è il Primotenente Strukel.

Posti di consegna dei bozzoli:

Udine (filanda Frizzi, Via Paolo Sarpo N. 14, Via Grazzano N. 14) — *Martignacco*. (Fuduciari: Tirindelli Silvio, Tinicolo Angelo, Ambrosini Italico) — *Pasian Schiavonesco*. (Fiduciari: Mattiussi Domenico, Vida Davide, Cromaz Eugenio (tu quoque), Florida Fortunato, Pellizzari Giacomo) — *Pozzuolo* (filanda) — *Mortegliano* (filanda) — *Percotto*. (Fiduciari: Biri Valentino, Gaspari Romolo, Nonino Orazio Luigi) — *Cividale* (filanda Moro, incaricato dell'Ammasso Primotenente Gregorig) — *Reanà* (Fiduciari: Calligaris Giuseppe, Moro Antonio, Zenarola Nicolò e Pauloni Pietro).

DISTRETTO N. 3 (CODROIPO).

L'incaricato dell'ammasso Capitano di cav. Baron Formentini.

I posti di consegna dei bozzoli:

Gorizia (forno essicatoio) — *Codroipo*. *Palmanova*. — *Latisana*.

DISTRETTO N. 4 (PORTOGRUARO).

L'incaricato dell'ammasso Capit. Lugossy.

Posti di consegna dei bozzoli:

S. Vito (filanda) — *Portogruaro* (Società Agricola) — *Filanda Dalmoro*.

DISTRETTO N. 5 (SPILIMBERGO).

Elenco del pers. incaricato dell'ammasso: tenente germanico Sig. von Elten a Spilimbergo suoi dipendenti.

Posti di consegna dei bozzoli:

Valvasone (locale della Donna) — *Spilimbergo* (locale Mongiat) — *Pinzano* (locale della farmacia) — *Maniago* (filanda) — *Tolmezzo* per i comuni.

DISTRETTO N. 6 (PORDENONE).

Elenco del personale incaricato dell'ammasso: tenente germanico Sig. Ullrich a Pordenone, e suoi dipendenti.

Posti di consegna dei bozzoli:

Pordenone (filanda Marcolini) — *Cordenons* (filanda) — *Sacile* (filanda) per i comuni — *Orsago* (filanda) per i comuni — *Caneva* (filanda) — *S. Lucia* (filanda) a Masbro.

DISTRETTO N. 7 (VITTORIO).

L'incaricato dell'ammasso Capit. de Fay.

Posti di consegna dei bozzoli:

Vittorio (filanda) — *San Giacomo* (filanda) — *Castello Roganzolo*.

DISTRETTO N. 8 (ODERZO).

L'incaricato dell'ammasso Capit. Bedö

Posti di consegna dei bozzoli:

Oderzo (forno essicatoio) — *Motta di Livenza* — *Prata di Pordenone*.

***

La gelsicoltura nei territori occupati dal nemico ha un'importanza grandissima — come diceva il comm. Spezzotti nel suo notevole discorso alla Società degli agricoltori italiani — e il suo sviluppo ha reso possibile alla bachicoltura di assumere quel posto eccezionale che essa occupa nell'economia agraria del paese.... Nel solo Friuli il prodotto normale dei gelsi oltrepassa i 600.000 quintali di foglia pura, che permette di allevare circa 50.000 oncie di bachi da seta, con una produzione di oltre tre milioni di chili di bozzoli sopra una produzione totale in Italia di 40 milioni di chili.

E questa grande industria che dalla guerra ha ricevuto certamente grandi ferite che gli invasori cercano di sfruttare per i loro scopi, requisendo nelle forme che abbiamo riferito dal giornale ufficiale tutto il prodotto che naturalmente passerà in Germania e in Austria-Ungheria, come è dimostrato anche dala divisione degli ufficiali preposti all'ammasso nei singoli paesi e che sono germanici, austriaci e ungheresi.

Profughi che si ricercano

Domenico Dante Caruzzi soldato del 227° Fanteria classe '91 domiciliato a S. Daniele è ricercato dalla moglie Angelina Pozzo Caruzzi dimorante a Napoli, salita Principi alla Convecchia.

La famiglia Morecchio residente in Ragogna è ricercata da Gina Morecchio, fermo posta, Padova.

Costantini Domenico con moglie Italia e 3 figli, Rosa in Budini Pietro con figlie, Maria in Franchi tutti residenti a Tricesimo sono ricercati da Frunione Calogero, presso ufficio R.R. Poste, Firenze.

De Filippo Adele e figli Severino e Mario, De Filippo Ester e figlie, De Filippo Luigi residenti a Maiano sono ricercati da De Filippo Bortolo, 66° Fanteria, Plotone Autonomo S. Polo d'Enzo (Reggio Emilia).

Del Negro Virginia profuga da Torlano è ricercata da Petrossi Adele dimorante a Imola, Via Emilia N. 16.

I fratelli Furlani Leonardo, Davide, Francesco, Furlani Pierina con genitori, abitanti a Premariacco sono ricercati dal soldato Furlani Giacinto, 8° Alpini, Batt. Cividale, Distac. Garessio (Cuneo).

Mattiussi Noemia d'anni 21, Dirce di anni 19, Angelino d'anni 13, entrambi lasciati a Codroipo sono ricercati dal padre Girolamo Mattiussi dimorante a Torre del Greco, Miglio d'oro (Napoli) giardiniere presso il cav. Gennaro Sorrentino.

Cristante Geremia d'anni 62 rimasto a S. Giovanni di Casarsa (Udine), è ricercato da Costante Maria e Letizia dimorante a Reggio Emilia.

Maria e Laura Venier maestre, e Vittoria Businelli entrambe di Cavasso Nuovo (Udine) sono ricercate da De Prospero Guido sold. 123° Fant. S. M.

Giuseppe Pinat profugo di S. Giorgio di Nogaro è ricercato da Bollis Antonio dimorante in Via Felogna 10, Rivoli (Torino).

Urbano Benacchio, abitante in Udine Via Giovanni d'Udine n. 21, impiegato all'archivio notarile è ricercato da Giacomo Clocchiatti dimorante in Via Guicciardini N 5, Milano.

Bianchetti Giuseppe da Udine, giornalaio è ricercato da Bianchetti Rosa dimorante in Via Chiara 36, Firenze.

Segatto Giacinto d'anni 65 e figli di Aurava (Udine è ricercato da Segatto Domenica dimorante in Picenengo (Cremona).

La famiglia Paliano, abitante in Udine, Via A. L. Moro N. 31, è ricercata da Chezzoli Pietro dimorante a Modena, Via Monti 10.

La famiglia Alessandro Endrigo che gestiva in S. Daniele un esercizio di trattoria detta del «Bisat» è ricercata dal soldato Raoul Cuzzer, Ufficio matricola Orio Litta (p. Milano).

Cuttini Pietro d'anni 16, smarrito sul ponte di Latisana è ricercato dal padre Cuttini Guerrino abitante in Via Federighi N. 7, 3° piano, Firenze.

Zamparo Guido mitragliere di Meretto di Tomba; Zamparo Elio, artigliere e De Marco Giuseppe conducente di fanteria sono ricercati da De Marco Luigi dimorante a Casteggio Funco.

Corona Domenica di Matteo di Erto (Maniago) è ricercata da Corona Giosofat Panificio da campo 5ª Divisione Fanteria, Zona di guerra.

Bernava Eugenio proprietario del caffè «Roma» di Udine è ricercato da Lodolo Eleonora dimorante a S. Anastasio (Napoli).

Dreossi Valentino, Teresa, Maria residente nel Comune di Attimis sono ricercati da Dreossi Edoardo dimorante a Vernasco presso la fam. dell'arciprete.

Famiglia Perlin Giuseppe con moglie e un figlio lasciato a Bologna è ricercata da Brusadin Rosina dimorante a Boscoreale, Casa Palma.

Collaone Sebastiano e Giacomo del Comune di Cassacco sono ricercati da Collaone Colitti Angelina presso Camera del Lavoro, Cremona.

Cozzutti Pietro e famiglia residenti a Sopramonte Urbignacco sono ricercati dal soldato Cozzutti Vittorio 107ª Centuria, Zona di guerra.

Zanor Eva di Udine partita da Cividale il 26-10-17 con la signora Groppi, è ricercata da Chezzoli Pietro dimorante a Modena, Via Monti 10.

Cogolo Francesco e Maria, Fontana Cogolo entrambi d'anni 65 di Udine ri-

cercati dal figlio Cogolo Giovanni dimorante in Via Fondoga, Ventimiglia.

Liva Giovanni da Spilimbergo con la moglie Carolina Ostolidi Liva con i loro figli Dante, Maria, Gioconda, Assunta, ricercati da Cogolo Giovanni, dimorante in Via Fondoga, Ventimiglia.

Scarpini Augusto, 8° Regg. Artiglieria Fortezza, 30ª Batteria, 3° Gruppo, 6° Raggruppamento, Zona di guerra, ricercato dalla moglie Scarpin Teresa, dimorante in Via Camaldoli N. 12, Firenze.

Taverna Francesco, 8° Bersaglieri, 7ª Comp. 12° Battagl. ricercato dalla moglie Taverna Erminia, Firenze, Bagno a Ripoli.

Quargnolo Angela e moglie con 2 figli abitanti in Udine, Via Superiore 11, ricercati da De Giusto Ida, dimorante in via Garivaldi 15, Montecatini.

Adele De Giusto in Del Bo, con 2 figli Dante di anni 6 e Bruno di anni 5, abitanti presso famiglia Cincotti in Via Grazzana ricercati da De Giusto Ida, dimorante in Via Garibaldi 15, Montecatini.

De Giusto Maria con due figli: Dante di anni 6, Luigia di anni 8, dimoranti in Via Grazzano, Vicolo Paradiso 18, ricercati da De Giusto Ida abitante in Via Garibaldi 15, Montecatini.

Esami di Ottobre

La Scuola Sussidiaria Autorizzata di via Palestro 9, comincia i corsi regolari di preparazione intensiva agli esami di ottobre il 1° agosto p. v. con idoneo personale per tutte le materie di studio.

Corso speciale riassuntivo e preparatorio per alunni ed alcune che frequenteranno la 1ª tecnica

Le iscrizioni dal 30 Agosto dalle 15 alle 18.

Col nuovo anno scolastico il Direttore Arturo Errani riaprirà in Firenze il suo Collegio « Principe Umberto » di Oderzo, già così noto ed apprezzato dalle famiglie venete.

Per informazioni scrivere via Palestro 9, Direzione Scuola Sussidiaria.

Collocamento di operaie profughe

Sono ricercati d'urgenza un numero considerevole di operaie profughe, di 17 ai 50 anni, per un laboratorio militare. Si tratta di lavoro facile, leggero e senza pericolo. La mercede media è di lire tre giornaliere, oltre il vitto l'alloggio ed il viaggio gratuito. Per prenotazioni e schiarimenti rivolgersi all'Ufficio Provinciale del Lavoro di Udine con sede provvisoria in Firenze, via S. Niccolò 91.

Patronato dei Profughi pel Comune di Firenze

Ufficio centrale gratuito di collocamento

R. Teatro Salvini - FIRENZE - Tel. 42-55

L'Ufficio funziona per tutte le categorie professionali. Esso è in corrispondenza con gli Istituti simigliari del Regno, è autorizzato dal Segretariato Generale per gli Affari Civili all'arruolamento di operai per lavori militari, di operaie per stabilimenti militarizzati ed è appoggiato dall'Alto Commissariato per l'impiego della mano d'opera agricola.

Ricerche di bambini

Circondario di Udine.

Degano Rosalia di Vincenzo di anni 12 da Udine — Di Giusto Caterina di Zilli Rosa di anni 8 e Luigi di anni 12 di Felletto Umberto — Facile Secindo di Valentino di anni 4 di Vergnacco — Fasani Mario di anni 8 e Norina di anni 5 di Luigi di S. Gottardo — Galante Maria di Angelo di anni 5; Mainardis Guerrina di Mose di anni 15; Michieli Gino di anni 4, Emilio di anni 8, Valentino di anni 15 figli di Luigi, di Udine — Zanelli Anna di anni 7, Giovanni 9, Giuseppe 10, figli di Giacomo, da Campoformido.

Circondario Palmanova.

Silvestri Oreste di anni 10; Tondon Aldo 6, Ida 2, Lino 8, Lucia 10, Maria 12, di Palmanova.

Mandamento di Tarcento.

Anzil Lino di anni 3, Marina 9, Primo 7 figli di Cesare, di Magnano in Riviera — De Bellis Angolina di anni 8, Leonardo 14, Valentino 15 figli di Giacomo, di Leonacco — Di Giusto Giovanni di anni 5, Virgilio 4, figli di Giacomo, di Cisoris.

Mandamento di Cividale.

Cantarutti Franco di anni 11, Valerio 7 ½, figli di Antonio di Cividale — Rattieri Ermanno, Ermindio, Luigi, figli di Leone, da Romanzacco.

Mandamento di Aviano (Pordenone).

Polo Adolfo Pietro di anni 2, Ermenegilda Irma 10, Irma Maria 6, Virginia Giovanna 8, figli di Pietro di Giais

Circondario di Maniago.

Bearzotto Aurelio di anni 9, Eliseo 6, Gelsomino 11, Ida 3, Lucilla 5, figli di Giuseppe, di Arba.

Circondario di Gemona.

Tosolini Altero di anni 4, Bacerfino 2, Fides 7, Gallisto 5, Severina 10, Urna 6, figli di Antonio, di Buaia.

Circondario S. Vito al Tagliamento.

Ava Giovanni di anni 12, Guerrino 2, Ida 13, Santa 10, Umberto 7, figli di Luigi, di S. Martino al Tagliamento.

CRONACA

Il Patronato Profughi di FIRENZE

Le nuova Sede - Il nuovo Direttore - I vari uffici - Il libretto - Il conte dei Montauto - La Commissione esecutiva.

Il Patronato dei Profughi di Firenze trasferì la sua sede, concentrando tutti i servizi, in Piazza Mentana N. 1 in un vasto appartamento del fabbricato della Camera di Commercio requisito dalla Prefettura in confronto della affictuaria residente all'Estero.

La Commissione esecutiva del Patronato nominò in questi giorni il Direttore dei numerosi Uffici nella persona dell'udinese sig. rag. nob. Adolfo Zanutta. Siamo lieti di tale elezione perchè conoscevamo l'attività, l'intelligenza e la cortesia dei modi del rag. Zanutta direttore da molti anni del « S.A.P. », il nostro Stabilimento Agro-Orticolo, e perchè sappiamo che dopo la disgrazia di Caporetto il nob. Zanutta si diede premura di assistere affettuosamente i concittadini che si avviavano all'esilio, dirigendo il ricovero per i profughi al Teatro del Corso a Bologna, per modo che non sono a lui sconosciuti i molteplici bisogni dei compagni di esilio

Nei locali di Piazza Mentana hanno già trasferita la sede la Commissione Sussidi, già in Via della Scala 26, la quale provvide per una indispensabile sistemazione del numeroso personale addettovi. La Commissione e l'Ufficio legale, la Commissione Pro-Infanzia, l'ufficio inchieste e schedario arredamenti ed indumenti, la Commissione per le Cucine economiche, quella degli alloggi e dislocazione profughi. E l'Ufficio Prefettizio e quello di revisione sussidi che debbono rimanere in continuo cordiale contatto, per la migliore assistenza dei profughi, con gli Uffici del Patronato.

Sappiamo che nella sua ultima seduta la Commissione Esecutiva ha rilevata la necessità che tutti i profughi che ricorrono alle provvidenze del Patronato debbano essere muniti del libretto di riconoscimento predisposto dal Patronato stesso e che venne fatto invito ai Commissari Prefettizi che direttamente provvedono al pagamento sussidi perchè i rispettivi amministrati sieno muniti di detto libretto nel quale, per una equa ripartizione dell'assistenza, dovranno essere annotate tutte le provvidenze concesse al profugo.

A sostituire il comm. Peserico nella Commissione Esecutiva il sig. Sindaco di Firenze, Presidente del Patronato chiamò l'egregio gentiluomo conte comm. Federigo Barbolani da Montauto il quale dai primi di novembre presta affettuosissima intelligente opera di assistenza direttiva all'Asilo di S. Maria Novella. La Commissione esecutiva del Patronato Fiorentino resta ora così composta: Mariotti cav. Giuseppe assessore comunale, Presidente — Membri: Barbolani da Montauto conte comm. Federigo, Levada avv. Antonio, Nimis avv. cav. Giuseppe — Pico comm. Emilio — Servadio Cortesi cav. uff. Carlo, Tambosi cav. Luigi.

Presso la sede del Patronato in Piazza Mentana sono a disposizione cartoline postali per la corrispondenza con le Terr invase e troverà collocamento una cassetta per impostazione delle cartoline stesse che, a cura del Patronato saranno trasmesse alla Croce Rossa a Roma per inoltro ai destinatari col tramite della Croce Rossa austriaca.

IL SINDACO COMM. PECILE alla brigata « Udine »

Maggior Generale Comandante la Brigata « Udine » Zona di Guerra

Udine che sente oggi vibrare più fervida l'immutata fede nella non lontana decisiva vittoria ed attende serena l'auspicata liberazione esprime con legittimo orgoglio tutta la sua commossa gratitudine alla gloriosa Brigata che sul Montello nei giorni del fulgido ritorno della Patria, ha rinnovato le gesta eroiche del Carso, della Vertoiba, di Palievo e della Bainsizza.

PECILE

Commiss. Prefettizio di Udine.

Una conferenza ai militari profughi

L'altra sera i militari del Plotone Autonomo del Distretto Militare di Sacile, con sede provvisoria in Firenze, composto nella quasi totalità di friulani, urono riuniti dal loro comandante tenente prof. Girolamo Guido Schena, il quale tenne loro una conferenza sul tema: « Per essere degni del nome di Italiani ».

Il valente conferenziere con forma eletta e con elevatezza di patriottici sensi, svolse questi tre punti fondamentali: Ambizioni piani di conquista e atrocità del nemico; — commento ad alcuni brani del Vangelo tedesco (rilevati dai giornali pubblicati in Germania) — grande vittoria italiana delle truppe di terra, di mare e dell'aria.

Chiuse rivolgendosi ai militari profughi con felice perorazione nella quale rilevò che essi compiono tuttora la loro parte di sublime eroismo, occultando nell'animo virile il dolore più atroce dimostrandosi così degni del nome di italiani.

I profughi di S. Donà al Duca d'Aosta e al gen. Diaz

Firenze li 7 luglio 1918.

A Sua Altezza Emanuele Filiberto Duca d'Aosta.

A Vostra Altezza a eroici ufficiali e soldati III armata rinnovanti sul Piave gesta memorande, onde si resero famosi sul Carso, rendendo libero da orde nemiche territorio tra due rami Piave, tutta la nostra ammirazione, tutta la nostra riconoscenza. Con ossequio devoto,

Commissario Prefettizio Comune San Donà di Piave: BORTOLOTTO.

8 luglio 1917.

Commissario Prefettizio Comune San Donà di Piave in Firenze.

Nella dolente attesa delle popolazioni profughe dalla barbarica invasione la vittoria delle armi nostre suoni promessa di non defettibile lotta per l'esaudimento ardenti speranze da parte dei combattenti della Piave.

EMANUELE FILIBERTO DI SAVOIA.

***

Firenze, li 7 luglio 1917.

Generale Armando Diaz.

Liberazione territorio fieramente conteso tra due rami Piave, auspicio nuove italiche fortune, dovuta genialità Capi Valore soldati, desta vivissima ammirazione commossa riconoscenza tra profughi sandonatesi, augurant nella ansiosa attesa trionfo completo armi nostre.

Commissario Prefettizio Comune San Donà di Piave: BORTOLOTTO.

13 luglio 1918.

L'esercito vittorioso accoglie con gratitudine profonda il nobilissimo auspicio inspirato a così alto sentire ed a così fervido amore di patria.

Generale DIAZ.

Unione Veneta pro Mutilati

Al telegramma spedito nell'occasione dell'inaugurazione della Casa di Rieducazione di Villa di Rusciano, S. E. il Generale Diaz così rispose:

Presidente Cappelletti, Casa di Rieducazione Mutilati Villa Rusciano Firenze:

L'esercito vittorioso accoglie con gratitudine profonda il nobilissimo auspicio inspirato a così alto sentire ed a così fervido amor di Patria. Generale DIAZ.

Per i concorsi delle Maestre profughe

Il provveditore gli studi della Provinca di Udine ci comunica:

« Le maestre profughe, che non siano in grado di esibere pei concorsi nelle *varie provincie* gli atti e i documenti prescritti, sono autorizzate a produrre certificati o attestazioni delle autorità scolastiche e comunali, od anche *atti notori* da redigersi innanzi al *Sindaco del Comune* di *residenza* e contenenti la dichiarazione giurata di due testimoni.

L'esibizione di questi documenti equipollenti può aver luogo fino a che la Commissione non chiuda i suoi lavori ».

Impiegati Comunali profughi

L'adunanza tenuta domenica, 14, dai Funzionari Comunali delle Provincie invase, è riuscita una splendida affermazione di patriottismo, oltre che di organizzazione e spirito di Colleganza.

Nella vasta sala della Società dei Commercianti Fiorentini — Generosamente accordata per le riunioni periodiche degli impiegati Comunali profughi — i Segretari intervenuti erano numerosissimi. Risultarono infatti rappresentati 207 Comuni delle Provincie di Udine, Belluno, Treviso e Venezia. Avevano aderito per iscritto, plaudendo alla bella iniziativa: la Presidenza Generale fra i Dipendenti dagli Enti Locali e i Segretari di altri 37 Comuni sparsi per la Penisola.

Presiedeva l'adunanza il dott. Antonio Gardi, Segretario Generale di Udine; fungeva da Segretario, il cav. Giuseppe Marchesini, Segretario Capo di Sacile.

Prima che s'iniziasse la trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno di questo prima riunione, il Presidente, con felice parola, interprete dell'unanime sentimento dei presenti, portò il saluto entusiastico dei Funzionari Comunali ai nostri soldati, che con tanto valore hanno infranto l'ultima offensiva nemica, ricacciando l'austriaco al di là del Piave.

E parole inspirate ad alti sensi di patriottismo, dissero anche il cav. uff. dott. Dante Vecchi, Segretario Capo di Gorizia (festeggiatissimo dai numerosi colleghi) e il cav. Ernesto Bressan di Treviso, Direttore del « Segretario Comunale », il battagliero periodico della Classe.

La nota, però, della più alta e vibrante italianità, fu recata dal Segretario Girolamo Turchetti di Spresiano, venuto espressamente dalle rive del fiume sacro alla Nazione, a dire dell'opera di abnegazione e sacrificio che compiono i colleghi rimasti con la popolazione fin sotto la a vivere le ore affannose dell'attesa e quelle tragiche della battaglia. Il Segretario Turchetto, giunto allora dai luoghi, che videro il valore dei nostri soldati e la risolutezza della nostra gente, rimasta, incurante del cannone, al lavoro fecondo dei campi, suscitò entusiasmo e commozione.

Dopo così elevato inizio del convegno si passò a discutere degli interessi di classe.

Non seguiremo, nel dettare queste brevi note, la discussione seria, ed elevata sempre, che ne seguì; diremo solo quali furono le terminazioni prese.

I Segretari delle Provincie invase, chiedono, quindi, che mediante sollecite, precise e categoriche provvidenze sia sancito:

1) Che la indennità di disagiata residenza, contemplata dal decreto luogotenenziale 20 gennaio 1918 n. 30, sia fissata per tutti gli Impiegati assunti dai Commissari, nella misura unica dei terzi dello stipendio, al fine di togliere qualsiasi disparità di trattamento tra funzionari e funzionari, aventi identiche attribuzioni e dimoranti nello stesso ambiente.

2) Che l'aumento del 30, 15 e 10 % sugli stipendi del personale delle pubbliche amministrazioni, previsto dal D. L. 10 febbraio 1918 n. 107, sia reso obbligatorio anche per gli impiegati dei Comuni, e non siano esclusi da questo beneficio i dipendenti dai Comuni invasi o sgomberati, non potendosi confondere questo aumento, di carattere generale e con finalità assolutamente diverse, con l'indennità di disagiata residenza di cui il voto precendente.

3) Che il sussidio di profughi, accordato con Circolare 10 gennaio 1918 n. 3 dell'Alto Commissariato, sia mantenuto a tutti gli impiegati comunali, essendo fin troppo evidente che nessuno di essi è in grado di sopperire, con il solo stipendio ai crescenti bisogni della vita in relazione alle condizioni di decoro nelle quali ha il dovere di mantenersi.

4) Che gli impiegati dei Comuni invasi o sgombrati, assunti senza formalità di concorso per la durata della guerra, in obbedienza al D. L. 31 agosto 1915 n. 223, sia accordato il trattamento economico di cui all'art. 11 del D. L. 20 gennaio 1918 n. 30 (stipendio), essendo arbitraria e ingiusta una diversa interpretazione di detta disposizione, la quale non fa distinzione fra impiegati in pianta stabile e impiegati interini.

Prima di sciogliersi, gli adunati stabilirono che apposita commissione fosse incaricata di stendere gli appositi memoriali, di conferire con le Autorità Politiche e Amministrative e di esperire tutte le altre formalità che si dimostreranno adatte al raggiungimento dei desiderata su espressi.

A costituire tale Commissione furono designati i Signori: Gardi dott. Antonio di Udine, Marchesini cav. Giuseppe, di Sacile — Servi rag. cav. Oreste di Feltre — Sordoni cav. Fortunato di Oderzo, Fabris geom. Livio di San Donà di Piave.

La Democrazia Sociale Irredenta

Domenica 15 corrente convocati alla Sede provvisoria della Democrazia Sociale Irredenta dal Comitato Promotore gli aderenti, ha avuto luogo l'assemblea generale per la ricostituzione della Sezione Fiorentina.

Aperta l'adunanza il presidente Marocco illustrò il programma della Democrazia Sociale Irredenta, la sua attività all interno e all esterno, le numerose attestazioni avute da autorevolissimi uomini politici d'Italia, Francia e Inghilterra, il riconoscimento esplicito dei suoi giusti postulati nazionali da parte delle Grandi Democrazie alleate.

Dopo breve discussione a cui presero parte gli amici Maggini, Benardelli, Levi, Della Rossa ed altri si passò all elezione del Consiglio Direttivo che per acclamazione risultò composto dai seguenti: Bevilacqua, De Re, Frausin, Maggini, Rainis, Levi, Spazzapan, Appollonio, Pozzetto, Miniussi Zaccaria, Mazzoli.

L'adunanza si chiuse fra gli evviva al nostro glorioso esercito.

Azienda Provinciale di Approvvigionamenti

In questi giorni venne consegnata agli spacci sottoindicati per lo smercio ai profughi una certa quantità di ottimo larfo americano che deve esser venduto al prezzo di lire otto e cent. cinquanta al chilog. La distribuzione dovrà avvenire in quantitativi non superiori ai 200 grammi.

Gli spacci furono pure riforniti di formaggio pecorino sardo da grattugia che deve essere venduto al prezzo di L. 6,15 al chilogrammo in piccolo quantitativo.

Ecco l'elenco degli spacci:

Spacci al dettaglio del Comune di Udine — Ente Consumi pro profughi-Pordenone Sacile Aviano — Vanelli Luigi Via Calimara ex Negozio Silli — Podrecca Giuseppe, Via S. Egidio n. 24 — Fratelli Cicinelli, Via dei Rustici n. 2 — Sciascia Gino, Via Nino Bixio n. 8 — Sciascia Sicurelli Conca d'Oro — Peghin Paolina, Via dei Serragli n. 24 — Maria Gallussi, Forner, Via Ginori n. 30 — Quirino Malandrini, Mercati Centrali — Gabrieli Sante, Via Chiara n. 34 — Gaspardis Giovanni, Via S. Gallo n. 59 — Chiaruttini Locatelli, Via Sacchetti 4 — Busolini Sante, Piazza Frescobaldi n. 3 — Silvio Paoletti, Viale Regina Vittoria n. 28 — Cooperativa pro profughi Venezia, Borgo Ognissanti n. 26 — De Losa Nicolò, Ponte all'Asse n. 21 — Englaro Giuseppe, Via Spicchio, Villa Bellosguardo Empoli — Magazzini Rivendita per la Colonia profughi, Sesto Fiorentino — Zinutti Innocente, Borgo S. Lorenzo — Collesan cav. Andrea, Fiesole — Tomada Giovanni, Badia Ripoli.

L'Azienda negli scorsi giorni ha consegnato per la vendita anche salmone in scatole che deve essere ceduto dagli spacci al prezzo di 4,25 per scatola. Eventuali reclami devonsi rivolgere all'Amministrazione dell'Azienda, in Via dei Bardi 10.

Friulano decorato

Sentiamo con piacere che il maresciallo dei R. R. Carabinieri Mattiussi Umberto da Coseano (Udine) è stato in questi giorni decorato della croce al merito di guerra.

Il Matiussi si trova al fronte da molto tempo ed ha sempre tenuto un contegno degno di encomio.

Al valoroso giovane le nostre congratulazioni per la meritata onorificenza.

Le vincitrici delle Borse di studio nelle Scuole Normali

Graduatoria delle vincitrici per le borse di studio nelle Scuole Normali della provincia di Udine, relative all'anno scolastico passato 1917-18:

1. Zoccatelli Giuseppina — 2. Feruglio Livia — 3. Battistioli Anna Maria — 4. Bernardis Maria — 5. Ceschia Teresa — 6. Mattioni Livia — 7. Linussio Maria.

Sono proposte per una borsa di studio annuale, o per un sussidio:

1. Bertuzzi Maria — 2. Bonanni Maria — 3. Rigato Elsa.

Sono vincitrici delle borse riservate alla Slavia: 1. Blasutigh Rina — 2. Miani Adelina.

Ambulatorio dei profughi

Il nostro dott. A. Cavarzerani è ritornato dal fronte, ove è stato chiamato dalla fiducia dei superiori a prestar servizio per l'azione quale chirurgo capogruppo di un nucleo chirurgico. Egli ha già ripreso il tanto apprezzato suo servizio al nostro ambulatorio dei profughi.

Cucina economica per i profughi veneti

Ieri, la Commissione incaricata dello studio per l istituzione della Cucina Economica a beneficio dei Profughi ha presentato alla Presidenza del Patronato Comunale le sue proposte: la somma necessaria per l apertura ascende a lire 20 mila.

Con ciò la Commissione ha esaurito il suo compito. Spetta — ora — al Patronato provvedere, e speriamo che provvederà senza ritardo.

La nuova sede della Sottocommissione foraggi di Udine

La 13ª Sottocommissione Foraggi per la provincia di Udine, nella rappresentanza pure delle risolte Commissioni:

Provinciali Bovini e Foraggi — 18ª Sottocomissione Foraggi — 17ª Sottocomissione Strami — Sottocomissioni Avena,

ha trasferito ora la sua sede in Piazza della Indipendenza n. 6.

Una busta di pelle

Ieri ci fu portata all'ufficio una busta di pelle con dentro una tessera di profugo. Chi l'ha perduta può rivolgersi al nostro ufficio, Via Cavour 6.

Dr. Isidoro Furlani, *Direttore resp.*

Stab. Tip. A. Vallecchi - Firenze.

Notizie dalle terre i.vase

DA UDINE

Il Commissario Prefettizio di Udine ha riceveuto dalla Croce Rossa notizie di persone ivi rimaste da comunicarsi a parenti od amici ch'esse presumono in Italia.

D'Agosto Teresa, Via Grazzano 41, scrive a D'Agosto Zoratti Vittoria — Bazaro Pietro, Via di Mozzo 82, a Bazaro Paolina — Bassi Anna, Via Treppo 56 a Bassi Leonardo fu Gio Batta — Di Battista Pasqua, Via Brovedan di Udine, a Di Battista Giovanni, 8° Alpini — Bazingo Pietro, Via di Mozzo 82, a Bazago Paolina — Barbetti Tomaso, Via Friuli 101, a Barbetti Comessatti Amelia — Bellina Teresa, Via Gaeta 16, a Bellina Francesca — Beltramini Serafina a Beltramini Ermenegildo — Busana Teresa, di Baldassoria Basso 7, Busana Donato — Dolfo Giovanni a Dolfo Basilio — Dorigo Carlo, S. Rocco, a Manzoni Elisa — Drigani Beniamino, Via Liguria 44, Paderno, a Drigani Umberto — Fantinelli Paolo, Via Riallo 4, a Fantinelli Augusta — Fantini Angela, Via Cicogna 18 a Balilla Fantini — Ferrante Antonietta, Via Giov. d' Udine 23, a Ferrante Luigi — Figini Pia, Vicolo Schioppettino 8, a Caviezel Ester.

Fontanini Tommaso, Via Cernaia 45, Udine, a Fontanini Pietro — Fracasso Gino, a Malasomma Muzio — Gasparutti, di Chiavris 89, a Gasparutti Annibale — Giacometti Eva di Via Grazzano 41, Udine, a Maetta Gaetano — Gerometta Lucia, Via Zorutti 2, a Gerometti Emma — Obnel Pierina, a Obnel Francesco — D'Odorico Fortuna, a Brugnera Giuseppe — Pascutti Elvira, a Pascutti Giovanni — Perini Rosa, a Perini Stanislao — Perni Maria, a Falaschini Ettore — Plasenzotti Enrico, a Plasenzotti Giovanna mar. Marchiol — Rizzi Gio Batta, canonico, e Caterina Baschiera, a Rizzi Ernesto — Rami Luigi, a Rami Elena — Rebeschini Luigi, a Rebeschini Antonio e Pietro — Rigo Maria, a De Grassi Regina — Rossi Gino, a Prof. Gaetano Salvanini — Senno Pietro, a Formentin Giovanna — Stefanutti Guerrino, a fam. Stefanutti Biagio — Tambozzo Angelina, a Tambozzo Armellina — Tesolini Celeste, a Trani Emilia — Tomadini Tobia, a Bertossi Ferrante — Tomat Serafino, a Tomat Maria — Tonisso Assunta, a Libanetti Anna e Tonnisso Maria — Tonisso Assunta, a Tonisso Luigi.

Del Torre Antonio, a Del Torre Canciani Caterina — Tosolini Celeste, a Famiglia Varisco Arduino — Trangoni Rosa, a Di Pietro Nino — Turro Antonietta, a Turro Lodovico — Vignando Luigia, a Vignando Vittoria — Visintini Angela, a Visintini Daniele e Sabbadini Giuseppina — Visintini Angela, a Canciani Celestina — Zangrando Antonio, a Zorzato Vincenzo — Zanini Angelina, a Burini Giovanni — Zanon Giovanni, a Zanon Marco — Zavagna Luigia, a Maroi Angelo — Zozetti Maria, a Cucchini Spero — Zorino Celsa, a Zorino Giona e Elia — Zucchiatti Giuseppe, a Zucchiatti Leonardo — Zuliani Gio Batta, a Pellegrino Zuliani — Zulian Paolina, a Serafini Giacinta — Selva Giuseppina, a Riva Felice — Rossi Francesco, a Rossi Luigi — Alessio Emilio, a Bandolino Alessio — Gennari Gio Batta, al capitano Gennaro Geometra Giuseppe.

Gl' interessati mandino il loro indirizzo al Commissario Prefettizio di Udine, Via dei Rustici N. 7.

Al Commissario Prefettizio di Udine, Via Rustici 7, pervennero notizie da persone rimaste in terre invase, dirette a soldati che, per cambio di destinazione, non furono ritrovati. Pubblichiamo i nomi dei destinatari acciocchè gl' interessati possano richiederle.

A Teravere Amedeo, 2° Stabilim. Intend. Generale S. Vitale (Bologna) — Al soldato Del Bianco Umberto, 17ª Sezione Sussistenza — A Contessi Antonio, 27° Fant. 1ª Comp., Zona di guerra — A Benvenuto Arnaldo, Cap. 8° Alpini, 152ª Comp., Batt. Monte Arvenio, Zona di guerra — A Bachetti Giovanni, 2° Regg. Artig. Assedio, 216ª Batt., Zona di guerra — A Basso Vincenzo, Ospedale da guerra N. 10 — Priani Pio, 2° Autoparco, 338ª Autosezione, Zona di guerra — A Chiarandini Giordano, 58° Fant. 11ª Comp. Distacc. Este (Padova) — A Clocchiatti Giulio, 8° Alpini, 4ª Comp. Batt. Cividale — A Coiutti Albino, 4ª Comp. M. T (indirizzo insufficiente). — Colautti Battista, Sez. Sanità, Osp. da Campo P 140 2ª Armata, Zona di guerra — A Guide Alrtilini, 1ª Comp. Telefonisti — A Dorigo Alfonso, 28° Regg. Fant. 7ª Comp. — A Ceccotti Leone, 23° Regg. Fant. 13ª Comp. Zona di guerra — Do Giusto Amerigo, 148° Fant. 1402 Comp. 3° Batt — A Macor Nereo, 6° Parco Genio, 6° Corpo d'Armata, Zona di g. — A Rabassi Soborino 58° Fant. — A Quendolo Antonio, 275° Fant. C. Supremo — A Negro Vito, 1° Comp. P. A. M. S. S. A. 264 Zona di guerra.

DA TARCENTO

Il Commissario Prefettizio di Tarcento ci comunica l'elenco delle persone rimaste nelle terre invase che a mezzo della Croce Rossa inviarono notizie ai profughi.

Nimis.

Barbei Maria, scrive a Tubetti Pietro — Bolla Matteo, a Bolla Antonio — Bera Rosa, a Bera Ernesto — Berolla Antonia, a Bertolla Giovanni — Bosca Maria, a Biasizzo Gervasio — Bressani Evelina, a Bressani Giuseppe — Callegari Rosario, a Comelli Carolina — Comelli Teresa, a Comelli Teresina — Comelli Gio. Batta, a Zanussi Anna — Comelli Emilia, a Ambrosio Giovanni — Comelli Carolina, a Comelli — Comelli Chiara, a Nimi Maria — Colavizza Luigia, a Petrossi Luigia — Colavizza Luigia, a Colavizza Egidio — Cramaro Emilia, a Cramaro Angelo — Cramaro famiglia, a Cramaro Cesare — Cramaro famiglia, a Cramaro Giacomo — Drì Domenico, a Drì Domenico — Gabino Maria, a Gabino Giuseppe — Gervasi Girolamo, a Gervasi Romano — Grassi Paola, a Gervasi Gio. Batta — Grassi Lucia, a Grassi Antonio — Chines Lucia, a Petrossi Valentino — Manzocco Gervasi, a Gervasi Gio. Batta — Manzocco Rosa, a Manzocco Giovanni — Mattiussa Anna, a Sturma Giovanni — Menegolli Giuseppe, a Menegolli Giuseppe — Menegolli madre, a Menegolli Celestino — Menegolli Rosa, a Menegolli Eugenio — Miconi Geromina, a Micono Gio Batta — Nimis Rosina, a Feletig Antonio — Pascolo Maria, a Tomasini Valentino — Petrossi Luigi, a Petrossi Giovanni — Petrossi Irma, a Comelli Maria — Petrossi famiglia, a Petrossi Giovanni — Petrosi famiglia, a Petrossi Luigia — Piconia Luigi, a Piconia Domenico — Prodorutti Eva, a Maciardi Romana — Prosdocimo Domenico, a Prosdocimo Egidio — Rosa Comelli, a Tonolo Antonio — Tonchia Caterina, a Tonchia Giuseppe — Tonchia famiglia, a Tonchia Giuseppe — Tomada Giovanni, a Tomada Luigi — Tomada famiglia, a Tomada Luigi — Turale Armellina, a Tomada Giuseppe — Turade Angelina, a Moracca Luigi — Venier Carolina, a Tonchia Giuseppe — Venerio Carolina, a Tonchia Giuseppe — Vidimar Lucia, Vidimar Giovanni.

Tarcento.

Antoniutti Maria, scrive a Achille Cossio — Azzola Giuseppina, a Artico Carmelo — Azzola Giuseppina, a Artico Carlo — Bertossi Romana, a Soletti Eliseo — Biasizzo Gino, a Biasizzo Tomaso — Biasizzo Angelina, a Biasizzo Mattia — Biasizzo Domenico, a Biaszzci Tomaso — Biasizzo Dina, a Biasizzo Tomaso — Biasizzo Teresina, a Boezio Pietro — Biasizzo Teresina, a Biasizzo Tomaso — Biazizzo Emilia, a Biasizzo Giovanni — Biasizzo Angelina, a Biasizzo Pietro — Biasizzo Angelina, a Biasizzo Mattia — Cometti Ida, a Dal Ma Giovanni — Comelli Anna, a Armanno Giuseppe — Coia Aurelia, a Biasizzo Giuseppe — Cossa Egidio, a Cossa Leopoldo — Cossa Elisa, a Cossa Cesare — Cum Maria, a Cum Lazio — Cussigh Igino — Del Medico Enrica, a Del Meduco Gio. Batta — Ermacora Adelaide, a Ermacora Augusto — Ermacora Adelaide a Ermacora Avelino — — Fai Rosina, a Fai Amilcare — Franz Giacomo, a Franz Pascoli Antonietta — Ferrari Vincenzo, a Famigia Ferrari — Gardelliano Giuseppe, a Gardelliano Regina — Gerussi Angelina, a Gerussi Rosa — Chiarandini Maria, a Chiarandini Giuseppe — Iob Santina, a Iob Armadio — Michelazzi Emilia, A Michelizza Mattia — Morgante figlio, a Dividori Lucia — Mazzolini Faustino, a Mazzolini Pietro — Carasceve, a Madalozzo Giovanni — Paoluzzi famiglia' a Paoluzzi Domenico — Rumiz Clorinda, a Ruimz Cesaro — Rusalent Carlotta, a Rusalent Pietro — Pauloni Giulia, a Pauloni Carlo — Somaro Agostina, a Biasizzo Valentino — Somaro Agostina, a Biasizzo Umberto — Somaro Agostina, Somaro Pietro — Somaro Guglielmo, a Somaro Mattia — Trevisan Ameia, a Trevisan Francesco — Volpe Marianna, a Volpe Valentino — Volpe Valentino, a Volpe Maria — Zaccomer Caterina, a Zaccomer Antonio — Zaccomer Maria, a Zaccomer Pietro — Zaccomer Francesco, a Zaccomer Lorenzo — Zaccomer Basilio, a Zaccomer Luigi.

Tricesimo.

Anzil Giacomo, scrive a Anzil Hugo — Baladino Egidio, a Baladino Giuseppe — Balzano Aurelia, a Balzano Antonio — Balzano Amelia, a Balzano Antonio — Basutti Francesco, a Basutti Umberto — Benedetti Antonia, a Benedetti Antonio — Binutti Oliva, a Binutti Santa — Brandoini Maddalena, a Brandolini Luigi — Binutti Oliva, a Binutti Antonio — Bustolin Benvenuto, a Giacomini Antonio — Colavitti Anna, a Colautti Andrea — Colautti Leonildo, a Colautti Clelia — Colautti Leonildo, a Colautti Adalgisa — Colautti Leonilda, a Colautti Anna — Colautti Leonildo, a Colautti Emilio — Colaone Olinda, a di Giusto Palmira — Colaone Olindo, a Di Giusto Palmira — Condolo Barbara e Condolo Irma, a Sant Gio. Batta — Costantini Amalia, a Costantini Enrico — Costantini Ester, ad Agostini Maria — Costantini Luigi, a Costantini Faustino — Degano Pietro, a Degano Clorinda — Del Fabro Amalia, a Del Fabbro Giovanni — Di Giusto, Gio Batta, a Di Giusto Luigi — Di Giusti Luigi e Di Giusti Gio. Batta, a Di Giusto Cesare — Fasiolo Silvestro, a Fasiolo Annibale — Fasiolo Silvestro, a Fasiolo Annibale — Fasiolo Silvestro, a Miotti Giuditta — Garzoni Pietro, a Tuzzi Virgilio — Giotto Giovanni, a Giotto Stefano — Iosefini Armellina, a Iosefini Gio. Batta — Mansutti Cesare, a Mansutti Giovanni — Mansutti Evelina, a Mansutti Pietro — Marchiol Regina, a Marchiol Valentino — Merlini Giovanni a Merlini Sante — Merlini Teodoro a Merlini Valentino — Miotti Maria, a Somaro Luigi — Nanino Virginia, a Nanino Aoberto — Piazza Antonio, a Venchiarutti Orxola — Pividori Giuseppe, a Pividori Vittorio — Spina Sante, a Spina Gio. Batta — Tonini Luigi, a Lestuzzi Vittoria — Tonini Luigi, a Luigi Tonini Luzio — Toso Maria, a Toso Guido — Visentini Maria, a Visentini Rineo.

Cassacco.

Agnoluzzi Giovannie Agnoluzzi Gio. Batta, scrive a Baiutti Ida — Alongo Arturo e Baiutti Giulio, a Baiutti Felicita — Baiutti Pietro, a Baiutti Dionigi — Baiutti Teodolinda, a Baiutti Giovanni — Boschetti Ernesta, a Boschetti Amadio — Boschetti Ernesta, a Scagnoetti Pietro — Boschetti Irene, a Scolari Antonio — Cembalo Luigi, a Cembalo Adamo — Calaone Felicità, a Caloaone Ferdinando — Colaone Giuseppe, a Colaone Alfredo — Colitti Filippo, a Colitti Giuseppe — Comelli Enrica, a Comelli Silvio — Culetti Albina, a Culetti Pietro — De Facci Giovanni, a De Facci Angelo — Degano, a Degano Valentino — Della Bianca Gemma, a Lodovico Valentino — Della Bianca Regina, a Della Bianca Sante — De Odoricc Ester, a Comelli Giuseppe — De Odorico Giuseppe, a De Odorico Ruggero — De Odorico Irma, a Urli Guido — De Odorico Irma, a De Odorico E mi lio Ermacora Elisa, a Ermacora Elia — Ermacora Elisa, a Ermacora Umberto — Ermacora Romilda, a Ermacora Gio. Batta — Fabro Bio. Batta, a Fabbro Luigi — Geretti Giacomo, a Geretti Cesare — Geretti Sebastiano, a Geretti Domenico — Scruzzi Marie, a Scruzzi Sebastiano — Giannini Amalia, a Giannini Emilio — Giordani Rosa, a Giordani Enrico — Zuliani Anna, a Zuliani Anna — Zuliani Erminia, a Gardini Luida — Mansutti Domenico, a Mansutti Valentino — Mansutti Maria, a Mansutti Carlo — Mareschi Giovanna, a Mareschi Giuseppe — Marchetti Santa, a Marchetti Pietro — Menotti Giuditta, a Menotti Luigi — Micheluzzi Santa, a Micheluzzi Pietro — Miconi Giuseppe a Miconi Dante — Misinimi Ines, a Piccoli Ettore — Micossi Lucia, a Miotti Antonio — Miotti Lucia, a Miotti Pietro — Tullio Antonio, a Tullio Fiorenno — Famiglia Montegnacco, a Montegnacco Arnaldo — Ovan Enrica, a Ovan Luigi — Rossi Maria, a Rossi Giovanni — Sant Anna, a Sant Tarcisio — Sant Maria, a Sant Francesco — Sant Geretti, a Sant Francesco — Saro Natale, a Bazzana Ernesto — Saro Natale, a Saro Emilio — Simonini Anna a Simeoni Elia — Simeoni Beniamino, a Simeoni Aniceto — Simeoni Beniamino, a Simeoni Fioravante — Simeoni Caterina, a Potz Guglielmo — Simeoni Evelina, a Simeoni Giovanni — Simeoni Giacomo, a Simeoni Enea — Simeoni Giuseppe, a Simeoni Argentino — Simeoni Leonardo, a Simeoni Vito — Simeoni Leonardo, a Simeoni Evelino — Simeoni Maria, a Colaone Corrado — Simeoni Maria, a Simeoni Elia — Simeoni Maria, a Simeoni Ettore — Simeoni Silvio, a Simeoni Domenico — Tonenti Lorenzo, a Tonenti Marco — Tenenti Lorenzo, a Tenenti Angelo — Tenenti Maria, a Tonenti Luigi — Tonon Teresa, a Tonon Santo — Venturini Virginia, a Venturini Luigi — Zanini Giuseppe, a Zanini Aurelio — Zorino Maria, a Zorino Danto — Zorino Maria, a Zorino Sisto — Zuliani Erminia, Giardin Luisa.

Magnano.

Corinna scrive a Migono Francesco, — Ermacora Scolastica, a Ermacora Fortunato — Anzill Carolina, a Anzil Anrico — Anzil Emilio, a Merlizzi Roberto — Baron Lucia, a Baron Giacomo — Bigsmi Emma, a Merluzzi Ottavia — Cenc Giuseppina, a Cenci Tomaso — Canci Aita, a Manini Gregozio — Canci Angelin, a Canci Giuseppe — Cignini Giovanni, a Cignini Emilio — Clama Regina, a Clama Cosamina — Culetto Albina, a Coletto Pietro — Del Negro Clestina, a Del Negro Ettore — Del Negro Clestina a Del Negro Sante — Del Pino Maria, a Del Pino Gaspare — Del Pino Anastasic a Del Pino Antonio — Ermacora Elisa, a De Carlo de Ferrari — Ermacora Scolastica, a Ermacora Fortunato — Facini Corinna, a Facini Daniele — Fran Mina, a Not Giovanni — Gerussi Clotilde, a Gerussi Valentino — Matiussi Lucia, a Matiussi Aldo — Matiussi Lucia, a Matiussi Giovanni — Merluzzi Assunta, a Merluzzi Guido — Merluzzi Guglielmo, Tenente Merluzzi Leonardo — Patriarca Maria, a Patriarca Pietro — Revelant Dusolina, a Rosso Mario — Revelant Giuseppena, a Favretto Luigi — Revelant Anna, a Famiglia Cruder — Revelant Giusepppina e Revelant Valentino, a Della Corte Amilcare — Urli Anna, a Urli Valentino — Urli Lucia, a Urli Tarcesio — Urli Giovanni, a Urli Pietro — Urli Lucia, a Urli Tarcesio — Uro Giacomina, a Masia Giovanni — Urli Maria, a Urli Guido — Zuliani ved. Elisa a Ciriani Pietro — Zuliani Elisa, a Poladon Marco — Zurini Filomena, a Rainis Tranquilla.

Flatischis.

Blasutto Luigia, scrive a Pascolo Giuseppe — Blasutto Regina, a De Bellis Maria — Blasurto Regina, a Debellis Rosa — Cormons Maria, a Cormons Angelo — Cason Teresa, a Cason Pietro — Cormons Maria, a Cormons Antonio — Cormons Sebastiano, a Cormons Amalia — Coos Valentino, a Coos Enrico — Cormons Sebastiano, a Cormons Amalia — Gramaro Giovanni, a Gramaro Leonardo — Pascoli Maria, a Dbrellis Emilia — Pascolo Giuseppe, a Pascolo Giovanni — Pascolo Anna, a Blasutto Maria — Piva Maria, a Don Domenico Zanetti — Sedola Anna a Malirma Salvatore, — Slobbe Agostino, a Slobbe Giuseppe — Famiglia Tomasini, a Tomasini Valentino — Zamolo Maria, a Zamoli Giuseppe — Zussino Amalia, a Zussino Bernardino.

Segnacco.

Cimenti Pietro, scrive a Cimenti Leonardo — Dordolo Caterina, a Carta Pietro — Gatti Assunta, a Gatti Domenico — Morgon Vergina, a Tomasini Lino — Meneguzzi Santina, a Meneguzzi Albuno — Zucchi Lucia, a Pividori Giuseppe — Zucchi Luigi, a Zucchi Delma.

Ciseriis.

Biasizzo Gino, scrive a Biasizzo Tomaso — Biasizzo Angelina, a Biasizzo Matteo — Biasizzo Domenico, a Biasizzo Tomaso — Biasizzo Teresina, a Boezio Pietro — Biasizzo Teresina a Biasizzo Tomaso — Biasizzo Emilia, a Biasizzo Giovanni — Biasizzo Angelino, a Biasizzo Pietro — Biasizzo Angelina, a Baisizzo Mattia — Aurelia, a Biasizzo Giuseppe — Cossa Egidio, a Cossa Leopoldo — Cossa Elisa, a Cossa Cesare — Micheluzza Elia, a Michelizza Mattia — Sommaro Agostina, a Biasizzo Valentino — Sommaro Agostina, a Biasizzo Umberto (Sommaro Agostino, a Sommaro Pietro — Boezio Rosa, a Martinotti Ernesto — Cussigh Rodolfo, a Cussigh Rodolfo — Modolo Candido, a Modolo Zanchetto — Modolo Giuseppe, a Modolo Antonio — Passon Teresa, a Passon Guglielmo — Treppo Maria, a Mainero Luigi — Vidoni Giovanni, a Vidoni Valentino a Rachele, a Milino Luigi.

Teppo Grance.

Ponta Domenico, scrive a Ponta Vittorio — Penere Francesco, a Pinere Agostino — Pinere Francesco, a Pinere Antonio — Famiglia Piccoli, a Piccoli Ettore — Moretto Luigia, a Moretti Pietro — Moretti Francesco, a Pinelli Giovanni — Pinese Emilia, a Morando Matteo — Menis Ermenegilda, a Floreani Tranquillo — Menis Ermenegildo, Floreani Demetrio — Menis Angelo, a Menia Amadio — Matteini Maria, a Posio Ferruccio — Bernardi Brigida, a Bariviera Luigi — Famiglia Bernardi, a Bernardi Giuseppe — Famiglia Bernardi, a Nerrnadi Ida — Antonini Marianna, a Antonini Giacomo — Famiglia Adami, a Adamo Pietro — Ponta Vergilio, a Ponta Pietro.

Lusevera.

Corno Giovanni, a Corno Regina — Cher Giuseppe, a Cher Giovanni — Ciotti Luigia, a Spangaro Paolo — Culetto Leopoldo a Culetto Giuseppe — Nicottis Giuseppe, a Micottis Luigi.

DA TOLMEZZO

Al Commissario Prefettizio pei Comuni del Circondario di Tomezzo (Mandamenti di Tolmezzo e Ampezzo) sono giunte cartoline dei Comuni invasi, dirette a persone che si ritengono profughe nel Regno. Eccone l'elenco:

Da Amaro.

Aquila Maria, scrive a Rainis Lodovico, Cap. 26° Reggimento Fanteria 33° Rep. Zappatori — Braulineso Costanza, a Braulineso Pietro — Gridel Elena, a Gridel Massimo — Gridel Maddalena, a Francardi Rizziori — Gridel Maddalena, a Taddeo Luigi — Gridel Maria, a Gridel Giovanni, soldato Ospedale Militare Tappa di Codicis (Cividale) — Gridel Maria, a Guarnieri Francesco — Mainardis Giovanna, a Mainardis Gristoforo — Mainardis Maria, a Mainardis Leonardo, soldato 2ª Compagnia Convalescenti Vicenza — Menegon Elena, a Menegon Daniele — Monai Emilia, a Monai Daniele, Maresciallo Intendenza 2ª Armata D. Genio Militare — Monai Maddalena, a Monai Daniele sergente 8° Artiglieria Fortezza — Picco Rosa, a Picco Simone, caporale 661° Compagnia Mitraglieri — Rainis Angelina, a Zeresini Italo — Rainis Leonardo, a Rainis Tomaso — Rainis Nicolò, a Rainis Leonardo, soldato 721ª Compagnia Mitr. — Rossi Giovanni, a Zanella Pietro — Tamburlini Cristoforo, a Tamburlini Arturo calzolaio.

Da Ampezzo.

Zinelli Pancreazio, scrive a Zinelli Costantino — Don. Giuseppe Polentarutti a Polentarutti Giovanni.

Da Arta.

Banelli Cecilia, scrive a Banelli Anna — Banelli Cecilia, a Urban Gio Batta — Valsugana — Banelli Cecilia, a Banelli Beniamino — Bortolotto Maria, a Candido Giovanni figlio a Candoni Egidio, 482ª Comp. Mitraglieri — Candoni Emilio a Cimiotti Giovanni, — De Corti Lucia Treu, a Treu Aristide, soldato — Cortani Regina, a Gortani Fortunato — Gortani Pietro, a Gortani Fortunato — Carandini Emilia, a Garandini Maria con 4 fanciulli — Leschiutta Luigi, a Leschiutta Basilio — Pauluzzi Irene, a Pauluzzi Diego 3° Alpini — Urban Maria, a Bortolotti Innocente.

Da Cavazzo.

Baratuzzi Giovanni, scrive a Barazzutti Antonio — Barazzutti Emma, a Angeli Celestino — Bertoli Emilia, a Puppini Amabile — Borghi Delizie, a Suzza Augusto, Cap. Maggiore 8° Alpini — Bressan Giovanni, a Venturini Teresa — Del Bianco Carolina, a Pillinini Olivo — Michieli Daniele, a Puppini Geltrude — Monai Romano, a Monai Gio. Batta, soldato 60° Fanteria 6ª Compagnia — Stroili Lorenzo, a Stroili Graziano.

Da Cercivento.

De Rivo Giuseppe, scrive a Mussinano Dr. Michele — Pascoli Teresa, a Pascoli Ernesto.

Da Comeglians.

Rossi Giovanna, scrive a Di Gallo Luigi 147° Fanteria 1° Regg. Zappatori — Tosoni Maria, a Della Pietra Natale — Del Moro Angelo, a Del Moro Luigi — Morocutti Arnaldo, a Rugo Raffaele, laboratorio Marchese — Rossi Giovanna, a Di Gallo Luigi, Tenente 147° Fanteria 1° Regg. Zappatori.

Da Enemonzo.

Cecchini Libera, scrive a Reghello Giovanni, 57° Fanteria 4ª Compagnia — Cecchini Libera, a Cecchini Leonardo, soldato 2° Artiglieria Montagna 15ª Batt. — Chiaruttini Giuseppe, a Chiaruttini Leone 2° Fanteria 7ª Compagnia — De Stefani Maria, a Di Sopra Ernesto Cap. Maggiore 16° Bersaglieri S. M. — Del Degano Antonietta, a Donato Luigi, 8° Alpini — Diana Giovanni, a Diana Venanzio 2° Genio 106ª Compagnia — Diana Maria, a Diana Luigi — Dionisio Maria, a Dionisio Luigi — Floreani Pierina, a Floreani Giacomo, 17° Batt. Bombardieri — Florida Antonipieri, a Florida Antonipieri, 3° Genio Telegrafisti 9ª Compagnia — Fornezza Catterina, a Fornezza Tiziano, 1° Alpini 118ª Compagnia — Fornezza Maddalena, a Fornezza Pietro 207° Fanteria 14ª Compagnia — Lupieri Don. Antonio, a Cimenti Giovanni — Lupieri Pierina, a Lupieri Romano — Movia Dirce, a Marchetto Andrea, 6° Gruppo Areoplani 36ª Squadriglia — Movia Regina, a Della Pietra Giuseppe — Palmano Gio. Batta, a Palmano Evaristo — Pascoli Giacomo, a Pascoli Pietro, aviatore — Pascoli Marianna, a Pascoli Guglielmo, 58° Fanteria 11ª Compagnia — Pascoli Marianna, a Pascoli Romano — Rossi Giovanna, a Colosetti Antonio 2° Genio — Tavosanis Demetria, a Tavosanis Luciano, 12° Gruppo Alpini 821° Mitraglieri — Toson Giacomina, a Toson Fedele, 160° Fanteria 1° Aut. — Vecile Emilia, a Vecile Ida — Zenier Maria, a Zanier Pietro, soldato 299° Centuria 60ª Divisione.

Da Forni Avoltri.

Agostinis Regina, scrive a Barbolan Carlo — Del Fabbro Maddalena, a Schil Giacomo — Romanin Virginio, a Romanin Venanzio.

Da Forni di Sopra.

Anziutti Gio. Batta, scrive a Anziutti Antonio 88° Fanteria 6ª Compagnia — Comis Lucia, a Comis Guido, cap. 154ª Comp. Mitr. — Gerardini Elena, a Gerardini Luigi, Cap. magg. Genio 3° Plotone — Perissutti G. Batta, a Perissutti Luigi, 5° Genio 34ª Compagnia — Perissutti Pietro, a Perissutti Osvaldo, 1° Genio Zappatori — Perissutti Pietro, a Perissutti Giovanni, 5° Genio 34ª Compagnia minatore — Ticò Giulio, a Ticò Gio. Batta, 2° Artiglieria Montagna 14ª Batteria.

Da Forni di Sotto.

Polo Minia, scrive a Nassivera Antonio — Nassivera Rosa, a Nassivera Luca — Perissutti Dn. Giuseppe, a Perissutti Leone, 2° Genio Zappatori. 123ª Compagnia.

Da Lauco.

Ellero Romilda, scrive a Ellero Marianna.

Da Paluzza.

Maior Pietro a Maier Eliseo — Bellina Paolo, a Bellina Gio. Batta cap. magg. 63° Comp. Mitr. — Lazzara Giacomo, a Lazzara Giacomo 8° Alpini 12ª Comp. — Unfor Pietro, a Unfer Luigi, soldato.

(*Continua*)